



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani

Il massimo impatto possibile, il miglior futuro possibile: aspetti pratici e teorici di Effective Altruism e Longtermism, prospettive e limiti di un nuovo concetto di filantropia.

Relatore: Prof. MARIO POMINI

Laureando/a: IRENE LUPO
matricola N. 2017005

Anno Accademico 2025/2026

Introduzione	3
CAPITOLO I – Cos'è l'Effective Altruism	5
1.1 <i>Doing good</i>	6
1.1.2 L'Altruismo.	6
1.1.3 La Filantropia.	6
1.2 <i>Doing good better</i>	7
1.2.1 L'Utilitarismo.	7
1.2.2 Peter Singer	8
1.2.3 <i>Center for Effective Altruism (CEA)</i>	10
1.3 <i>About doing good better</i>	12
1.3.1 <i>L'Effective Altruism</i> in pratica	12
1.3.2 <i>L'Effective Altruism</i> come modello.	15
1.4 <i>Causes areas</i>	17
1.4.1 Salute.	18
1.4.2 Allevamento intensivo.	19
1.4.3 Un esempio di causa poco efficace: l'Arte	19
1.4.4 Il <i>Longtermism</i>	20
CAPITOLO II - Il Longtermism	21
2.1 Il futuro... ..	22
2.1.1 ... è importante	24
2.1.2 ... è vasto	26
2.1.3 ... e le nostre azioni.	26
2.2 Strong Longtermism.	27
2.3 Rischi esistenziali.	29
2.3.1 Cambiamento climatico.	29
2.3.2 Nucleare.	30
2.3.3 Pandemia.	30
2.3.4 Intelligenza artificiale.	31
2.4 Enti e organizzazioni.	33

CAPITOLO III – Critiche e approccio alternativo all’EA	35
3.1 Critiche all’Effective Altruism.	36
3.1.1 Utilitarismo	36
3.1.2 Capitalismo finanziario.	38
• Divario tra ricchi e poveri	38
• Poca inclusività – <i>whiteness</i>	39
• Guadagnare per donare	40
3.1.3 Benessere animale	41
3.1.4 Altre critiche	42
3.2 Critiche al Longtermism	43
3.2.1 Presente vs Futuro	44
3.2.2 Implicazioni Politiche	45
3.2.3 E/acc	46
3.3 Un esempio particolare di altruismo (efficace?): Marlene Engelhorn	47
3.3.1 TaxMeNow	47
3.3.2 Guter Rat	48
3.3.3 A proposito di EA... ..	49
• Distribuzione della ricchezza.	49
• Decisione collegiale.	50
• Imparzialità.	50
Bibliografia	51

Introduzione

L'altruismo è misurabile? Qual è il modo più efficace di fare del bene? *L'Effective Altruism* (EA), movimento filosofico nato nel Regno Unito nel 2011 a partire da idee di stampo utilitarista e diffusosi a livello globale, e in particolare negli Stati Uniti, tenta di dare risposte a domande di questo tipo e si pone come obiettivo la massimizzazione delle risorse al fine di aiutare gli altri nel migliore dei modi possibili.

Il tipo di filantropia proposto dall'EA si avvale di un approccio che cerca di quantificare il bene attraverso un metodo scientifico, imparziale, basato sul calcolo di vite salvate o migliorate, partendo da un principio fondamentale: ogni vita ha lo stesso valore, a prescindere da dove si trovi, aiutare una persona che vive distante equivale a salvare un bimbo che sta per annegare nelle immediate vicinanze. Questo principio di imparzialità verso tutti gli esseri umani, valido dal punto di vista spaziale, viene poi esteso anche all'ambito temporale (a ogni individuo che vivrà) con il *Longtermism*, nato come ramificazione dell'EA orientato al benessere delle generazioni future e impostosi ben presto come ideologia indipendente.

Ma l'approccio sviluppato da EA e *Longtermism* è davvero solido e applicabile in modo generale? Le iniziative promosse risultano davvero efficaci oppure nascondono criticità che i suoi sostenitori non hanno previsto? E se sì, quali? Questa tesi si propone una sintesi che metta in luce i punti di forza del movimento (capitoli 1 e 2), analizzando al contempo le sue fragilità attraverso le principali obiezioni (capitolo 3).

Il primo capitolo descrive la nascita dell'EA, il contesto in cui si sviluppa e i protagonisti che hanno dato vita al movimento (i filosofi di riferimento, ma anche le persone che lo hanno adottato come stile di vita), ne delinea gli aspetti pratici e teorici, elenca le aree di interesse dove vengono indirizzate principalmente le donazioni.

Il secondo si concentra sul *Longtermism*, un'ideologia nata dall'altruismo efficace ma che guarda molto più lontano nel tempo, tra migliaia e milioni di anni. Il concetto centrale è che anche le persone che vivranno nei secoli a venire hanno lo stesso valore di chi esiste oggi e che ciò che facciamo nel presente può influenzare profondamente il futuro. In questo capitolo vengono esposti i presupposti su cui si basa l'ideologia lungotermista (il futuro è importante, il futuro è vasto, le nostre azioni si ripercuotono sul futuro) e vengono descritti i rischi esistenziali che mettono in pericolo l'esistenza umana.

Il terzo capitolo presenta le principali critiche rivolte sia all'*Effective Altruism* sia al *Longtermism*. Nella prima parte viene criticata la base utilitarista dell'EA e il modo in cui tende a misurare tutto in termini di costi e benefici, che secondo alcuni lo avvicina troppo alla logica del capitalismo finanziario. Viene affrontato anche il tema della sofferenza animale, mostrando come il movimento tratti questo argomento e quali limiti gli vengano attribuiti. Nella seconda parte le critiche principali si concentrano sul fatto che la visione lungotermista dà molta importanza al futuro, rischiando così di mettere in secondo piano i problemi urgenti del presente. Alcuni autori sottolineano anche le possibili implicazioni politiche di questa prospettiva. Viene poi accennato l'accelerazionismo efficace, un movimento che vede con favore il potenziale dell'intelligenza artificiale, descrivendo brevemente le sue idee di fondo e il modo in cui si collega e si contrappone alle visioni orientate al lungo periodo.

Nella parte finale, il lavoro prende in esame anche una modalità alternativa di fare filantropia, quella di Marlene Engelhorn, un'ereditiera austriaca che, senza aderire alle linee guida dell'EA, ha scelto di donare il patrimonio ereditato dalla nonna in maniera autonoma e originale, avvalendosi di un consiglio di cittadini austriaci estratti a sorte ed estraniandosi da ogni decisione. Il suo percorso mostra delle analogie con i principi dell'EA, ma offre una prospettiva diversa sull'altruismo, che parte dal basso e non si basa sulla quantificazione dei risultati.

CAPITOLO I - Cos'è l'*Effective Altruism* (EA)

«*Effective Altruism is about doing good better*¹».

(Effectivealtruism.org)

¹¹ La definizione riportata non è più disponibile (consultata il 17 Novembre 2024), in quanto la homepage del sito è stata modificata.

1.1 *Doing good.*

1.1.1 L'altruismo.

“Fare del bene” è un'espressione che richiama certamente la parola altruismo, sostantivo formato dalla radice latina *alter* (altro) e dal suffisso -ismo, usato come «suff. destinato a formare, da aggettivi o sostantivi, parole astratte che indicano dottrine o atteggiamenti» (Devoto, Oli 1967, p.1936). Il vocabolo, che non è di diretta derivazione latina, bensì un neologismo ottocentesco francese (*altruisme*) coniato nel 1830 dal fondatore del positivismo Auguste Comte, nasce in ambito filosofico in opposizione a egoismo e denota originariamente una qualità morale, in alternativa a sinonimi quali simpatia (Adam Smith) e pietà (Jean Jacques Rousseau); solo successivamente entra nel linguaggio quotidiano per indicare, in generale, l'atteggiamento di benevolenza e sacrificio nei confronti degli altri (Castelfranchi 2014, pos.4,14).

1.1.2 La filantropia.

Sostanzialmente sinonimo di altruismo, ma di origine più antica, il termine filantropia designa oggi tutte quelle azioni o attività atte ad aiutare concretamente chi ne ha bisogno. Composto da *filéo* (amo) e *anthropos* (uomo) (Nuovissima Enciclopedia Universale, p.187), il vocabolo deriva dal greco e significa letteralmente “amore per l'uomo”. In epoca romana un concetto affine viene espresso con il termine *humanitas* (Tani 2021). Un po' diversa dalla filantropia è, in ambito cristiano, la virtù della *carità*, il cui senso è riassunto nel secondo comandamento «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Marco, 12, 28-34). La differenza è sottolineata nel *Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2008*, dove Benedetto XVI spiega che la carità è un sentimento più intimo di abnegazione e amore totale per gli altri che avvicina l'uomo a Gesù, «il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi». (Benedetto XVI, 2008).

In epoca moderna la nozione di filantropia, facilmente accostabile agli ideali di uguaglianza e fratellanza, viene ripresa a partire dall'Illuminismo; ma è nel secolo successivo che si concretizzano dal punto di vista pratico le prime iniziative filantropiche vere e proprie (istituti scolastici, ospedali, società di mutuo soccorso ecc.), grazie in particolare all'impulso dell'Umanitarismo (treccani.it).

Oggi queste attività vengono svolte prevalentemente dagli organi pubblici, cui è in capo il cosiddetto *Welfare* o *Welfare State*. Esiste poi un *Secondo Welfare*, garantito da soggetti privati, che opera parallelamente alle istituzioni. Si tratta del Terzo Settore, quello del *non profit*, le cui funzioni in Italia sono svolte dalla Direzione Generale del Terzo Settore e della Responsabilità delle Imprese e contenute nel nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (D.P.C.M. 230/2023).

Gli enti filantropici contemporanei si concentrano preferibilmente su obiettivi sostenibili e di interesse globale, quali il clima, la salute, l'istruzione. Queste tematiche sono condivise anche a livello istituzionale in Agenda 2030, firmata nel 2015 da 193 paesi dell'ONU e suddivisa in 17 obiettivi principali:

1. Sconfiggere la povertà. 2. Sconfiggere la fame. 3. Salute e benessere. 4. Istruzione di qualità. 5. Parità di genere. 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari. 7. Energia pulita e accessibile. 8. Lavoro dignitoso e crescita economica. 9. Imprese innovative e infrastrutture. 10. Ridurre le disuguaglianze. 11. Città e comunità sostenibili. 12. Consumo e produzione responsabili. 13. Lotta contro il cambiamento climatico. 14. Vita sott'acqua. 15. Vita sulla terra. 16. Pace, giustizia e istituzioni solide. 17. Partnership per gli obiettivi.
(Nazioni Unite 2015).

Nel 2019 alcune organizzazioni filantropiche hanno studiato e proposto a livello comunitario il *Manifesto Europeo della Filantropia* con lo scopo di condividere alcune regole e intenti, riassunti in quattro punti fondamentali: «*potenziare* il sistema filantropico, *facilitare* la filantropia transnazionale, *coinvolgere* le fondazioni ed enti filantropici, anche a livello istituzionale, *collaborare* con la filantropia per il bene comune» (Philea 2024).

1.2 Doing good better.

1.2.1 L'Utilitarismo.

Utilitarismo: «Concezione filosofica che indica nell'utilità il criterio dell'azione morale e il fondamento dei valori; già presente nel mondo greco, si definisce

tuttavia nel sec. 18° e trova in Jeremy Bentham (1748-1832) e poi in James Mill (1773-1836) la sua sistemazione. A Bentham risale la teoria del «calcolo» sull'utilità immediata e futura delle azioni e della estensione o «massimizzazione» del piacere così che i piaceri ricercati dal singolo possano promuovere la felicità generale».

(treccani.it)

“Fare del bene, meglio”, nel senso di agire con lo scopo di ottenere la massima felicità possibile, può sintetizzare con una certa approssimazione il pensiero utilitarista. Nato in Inghilterra alla fine del XVIII secolo dalle idee di Jeremy Bentham e sviluppatosi nel secolo successivo in particolare con John Stuart Mill, l'Utilitarismo è una filosofia che considera la ricerca della felicità, intesa come «piacere e l'assenza del dolore» (Mill 2024, p.28), un obbligo morale e ritiene moralmente giusta (o utile) un'azione da cui derivi la massima felicità possibile (Mill 2024, p.29), sia dal punto di vista quantitativo (come somma della felicità dei singoli individui), che qualitativo (come variazione positiva della condizione umana) (Mill 2024, p.30,36). Non si tratta di altruismo (la felicità propria vale tanto quanto quella degli altri) e non è richiesto il sacrificio del singolo, se non eventualmente per il bene della collettività, l'ideale proposto è un equilibrio tra la felicità individuale e quella collettiva (Mill 2024, pp.41-42). Ciò che è bene per la società intera è bene anche per il singolo, e viceversa, un'azione che punti alla massima felicità possibile, sia per sé che per gli altri, è un'azione utile; e poiché esiste un uguale diritto alla felicità per tutti, il concetto di utilità si identifica con quello di giustizia (Mill 2024, pp.103-105).

1.2.2 Peter Singer

On your way to work, you pass a small pond. On hot days, children sometimes play in the pond, which is only about kneedeep. The weather's cool today, though, and the hour is early, so you are surprised to see a child splashing about in the pond. As you get closer, you see that is a very young child, just a toddler, who is flailing about, unable to stay upright or walk out of the pond. You look for the parents or babysitter, but there is no one else around. The child is unable to keep her head above the water for more than a few second a time. If you don't wade in and pull her out, she seems likely to drown. Wading in is easy and safe, but you will ruin the new shoes you bought only a few days ago, and get your suit wet and

muddy. By the time you hand the child over to someone responsible for her, and change your clothes, you'll be late for work. What should you do?
(Singer 2019, p.22).

Con questo aneddoto, inserito nel suo libro “*The life you can save*”, Peter Singer, filosofo australiano esponente dell'Utilitarismo (petersinger.info), propone una riflessione sulla povertà nel mondo partendo da una situazione un po' paradossale in cui il lettore è chiamato a decidere tra salvare la vita di una bimba molto piccola che annaspa nell'acqua bassa o fare tardi al lavoro dopo essersi bagnato gli indumenti e rovinato le scarpe nuove. In una versione leggermente diversa, riportata in scritti precedenti dello stesso autore, il ritardo riguarda uno studente universitario alla sua prima lezione (Singer 1997). Ovviamente chiunque sa che salvare la bambina è un obbligo, non solo morale. Tuttavia Singer, focalizzando l'attenzione su questo gesto altruistico, semplice e scontato, invita a ragionare sull'importanza di azioni altrettanto semplici (come donare a chi vive in estrema povertà dall'altra parte del mondo), ma non altrettanto scontate (in quanto fuori dalla percezione immediata), che potrebbero essere utili a salvare una o più vite di persone sconosciute e distanti. Per Singer la povertà è causa di sofferenza ed è un male a prescindere da dove si trovi l'individuo che ne è afflitto. Aiutare un bimbo “lontano”, povero e denutrito, è paragonabile a salvare un bimbo “vicino” che sta annegando: è un obbligo morale, per chi ne ha la possibilità e rientra in quella bassa percentuale mondiale di persone “ricche” che non hanno problemi a provvedere ai bisogni primari, donare parte dei propri averi in eccesso per contribuire a combattere una piaga responsabile della sofferenza di milioni di persone (Singer 2019, pp.36-38).

Attraverso altri due dilemmi simili ideati dal filosofo Peter Unger, come l'opportunità di evitare l'impatto di un treno con, da un lato, la propria auto nuova acquistata con sacrificio, dall'altro una persona, Singer mette il lettore davanti alla responsabilità di attribuire un valore economico a una vita umana, anche a quella di uno sconosciuto:

Bob is close to retirement. He has invested most of his savings in a very rare and valuable old car, a Bugatti, which he has not been able to insure. The Bugatti is his pride and joy. Not only does Bob get pleasure from driving and caring for his car, he also knows that its rising market value means that he will be able to sell it and live comfortably after retirement. One day when Bob is out for a drive, he

parks the Bugatti near the end of a railway siding and goes for a walk up the track. As he does so, he sees that a runaway train, with no one aboard, is rolling down the railway track. Looking farther down the track, he sees the small figure of a child who appears to be absorbed in playing on the tracks. Oblivious to the runaway train, the child is in great danger. Bob can't stop the train, and the child is too far away to hear his warning shout, but Bob can throw a switch that will divert the train down the siding where his Bugatti is parked. If he does so, nobody will be killed, but the train will crash through the decaying barrier at the end of the siding and destroy his Bugatti. Thinking of his joy in owning the car and the financial security it represents, Bob decides not to throw the switch.

(Singer 2019, p.35)

'You are driving your vintage sedan down a country lane when you are stopped by a hiker who has seriously injured his leg. He asks you to take him to the nearest hospital. If you refuse, there is a good chance that he will lose his leg. On the other hand, if you agree to take him to hospital, he is likely to bleed onto the seats, which you have recently, and expensively, restored in soft white leather.'

(Singer 2019, p.36)

Il pensiero di Singer ha ispirato nel tempo lo stile di vita di alcune persone, che hanno iniziato a chiedersi quanto fosse giusto donare e quale fosse il modo migliore per fare del bene, e ha influenzato alcuni filosofi, che hanno cominciato a porsi le stesse domande e a cercare delle risposte (Singer 2016, pp.27-32).

1.2.3 Centre for Effective Altruism (CEA).

The Centre for Effective Altruism (CEA) is an organisation working to promote the principles of effective altruism and support and grow the effective altruism community.

(centreforeffectivealtruism.org).

The Centre for Effective Altruism (CEA) is an organization dedicated to building and nurturing a global community of people who are thinking carefully about the world's pressing problems and taking action to solve them.

(centreforeffectivealtruism.org)

A partire dalle idee di Peter Singer, successivamente riassunte in *The most good you can do*, nel primo decennio degli anni Duemila, grazie soprattutto all'iniziativa dei due giovani

filosofi e ricercatori Toby Ord e William MacAskill, prende vita presso l'università di Oxford il movimento filosofico e sociale che nel 2011 acquisisce il nome di *Effective Altruism* (EA), in italiano Altruismo Efficace (il Post 2022a).

Il *Centre for Effective Altruism* (CEA), questa la denominazione scelta dai suoi fondatori, nasce come ente umanitario dall'unione di *Giving What We Can*, organizzazione creata nel 2009 da MacAskill e Ord con lo scopo di contrastare la povertà nel mondo attraverso la donazione del 10% del reddito di ciascun membro, e *80,000 Hours*, ente di ricerca che analizza le carriere potenzialmente più utili ad aiutare gli altri, creato nel 2011 da MacAskill e un altro esponente del movimento, Benjamin Todd (il nome fa riferimento al numero di ore calcolate in media per ciascuna carriera lavorativa) (Singer 2016, p.31).

Lo stesso MacAskill, in un articolo datato 11 marzo 2014 e riportato nella sezione *Our history* del sito internet del CEA spiega come i promotori del movimento siano pervenuti, dopo un sondaggio all'interno di un team di 17 persone, alla scelta del nome definitivo, partendo dal provvisorio *High Impact Alliance* e dopo una selezione che aveva preso in considerazione anche le possibili definizioni *Strategic Altruism* e *Rational Altruism*, quest'ultima usata per un certo periodo da alcuni membri del gruppo (MacAskill 2014). Il 3 dicembre 2011, con l'istituzione del CEA, nasce quindi ufficialmente l'EA, una filosofia ispirata all'Utilitarismo di Peter Singer, una comunità di persone il cui obiettivo, come suggerisce la scelta del nome, è la ricerca del modo più efficace di fare altruismo.

Altre organizzazioni, oltre a *Giving What We Can* (givingwhatwecan.org) e *80.000 Hours* (80000hours.org), hanno fatto da contorno alla nascita dell'EA, spiega Singer nel secondo capitolo di *The most good you can do* (Singer 2016, pp.27-32). Tra queste il *Global Priorities Institute* dell'università di Oxford, che annovera tra i suoi ricercatori MacAskill e si occupa di progetti impattanti (globalprioritiesinstitute.org). Negli Stati Uniti sono sorti organismi simili, quali *Poverty Action Lab*, che fa ricerca su come combattere la povertà (povertyactionlab.org); *GiveWell*, che valuta la trasparenza e l'efficacia degli enti benefici (givewell.org); *The Giving Pledge*, fondato nel 2010 da alcuni miliardari, tra cui Bill Gates, allo scopo di invitare gli iscritti, con una “promessa” pubblica, a donare una parte del proprio patrimonio in beneficenza (givingpledge.org); *The Life You Can Save*, cofondato da Peter Singer con l'obiettivo di aiutare chi vive in condizioni di estrema indigenza (thelifyoucansave.org); *Open Philanthropy*, creato nel 2014 dal cofondatore di Facebook

Dustin Moskovitz e sua moglie Cari Tuna come centro di ricerca sulla filantropia ad alto impatto (openphilanthropy.org).

In quel periodo alcune persone si sono distinte per il loro stile di vita, come Matt Wage, un ex studente di Singer che ha optato per una carriera remunerativa e deciso di donare circa metà dei guadagni a organizzazioni benefiche virtuose (Singer 2016, pp.20,21), o Zell Kravinsky, che ha scelto di devolvere in beneficenza gran parte del patrimonio e, dopo essersi informato sui bassi rischi connessi all'intervento, addirittura di donare un rene a un estraneo (Singer 2016, pp.27-28, 68). Altre hanno contribuito alla diffusione delle idee dell'EA con il loro pensiero, come i fondatori Toby Ord e William MacAskill (il cui libro di introduzione all'EA *Doing good better* viene promosso nel sito internet del CEA dal 2015, anno della pubblicazione) (centreforeffectivealtruism.org) e lo stesso Singer, che in *The most good you can do* (Singer 2016, p.27) riconosce di avere fornito il primo spunto di riflessione con il saggio sulla povertà globale del 1972 *Carestia, ricchezza e morale* (Titolo originale *Famine, affluence and morality*).

L'*Effective Altruism*, conclude Singer, «è un figlio con molti genitori» (Singer 2016, p.27).

1.3 About doing good better.

Altruismo: «viva inclinazione verso il prossimo.»
(Devoto, Oli, 1967, pp.95)

Efficace: «che si rivela capace di produrre l'effetto adeguato o conveniente.»
(Devoto, Oli, 1967, pp.871)

1.3.1 L'*Effective Altruism* in pratica.

L'Altruismo Efficace (*Effective Altruism*) consiste nel fare del bene, meglio. È un movimento sociale e filosofico basato sulla massimizzazione del bene che possiamo fare attraverso la carriera, le donazioni e altre decisioni di vita.
(altruismoefficace.it)

“Fare del bene, meglio”, “massimizzazione del bene” sono concetti che rimandano all'Utilitarismo. Tuttavia, sebbene l'EA condivida alcune valutazioni morali proprie di questa filosofia, per vivere secondo l'etica dell'EA non è necessario essere utilitaristi, ma è sufficiente avere chiaro che cercare di fare il massimo bene possibile con i mezzi a disposizione è un obbligo morale e agire di conseguenza (Singer 2016, p.75).

Similmente a quanto affermato da Mill riguardo al sacrificio (Mill 2024, pp.41, 42), in *The most good you can do* Singer spiega che non è richiesta un'abnegazione totale verso gli altri e non è necessario donare oltre una certa soglia che comporterebbe un danno per lo stesso benefattore; non esiste una regola che stabilisca quanto sia giusto donare, ma è sufficiente (e possibile) vivere in maniera semplice, frugale, rinunciando al superfluo, in un equilibrio tra l'azione altruistica e la propria felicità, quest'ultima considerata importante e anzi necessaria per poter donare con piacere: un equilibrio tra fare del bene e stare bene (Singer 2016, pp.37, 88-93).

Come già accennato, non c'è una regola su quanto donare. L'altruista efficace provvederà in base alle proprie possibilità e in maniera disinteressata. Sceglierà possibilmente una carriera remunerativa al fine di poter donare di più, come il già citato Matt Wage, come Jim Greenbaum, che ha guadagnato tanto da riuscire a creare una fondazione che si occupa dei problemi dei paesi emergenti, o come Phillipp Gruissem, che ha potuto fare beneficenza grazie alla sua “carriera” da pokerista (Singer 2016, pp.46-52).

L'altruista efficace non è necessariamente una persona empatica nei confronti di qualcuno in particolare, a parte la naturale cura per i propri cari (l'empatia tende a essere inversamente proporzionale alla distanza); è invece consapevole della sofferenza altrui, anche se riguarda persone lontane che non conosce; dà poco spazio all'emotività, che lo porterebbe a concentrarsi su cause più “vicine” (come esaudire il desiderio di un bimbo malato che vive nella stessa città/nazione oppure sovvenzionare l'università frequentata dai propri figli), ma con impatto minore sul numero di vite salvate o migliorate (con la stessa cifra si possono aiutare molti più bambini denutriti o finanziare la scolarizzazione in un paese povero, dove il costo della vita è inferiore). L'altruista efficace ragiona insomma con imparzialità, cercando di valutare quali siano le cause più efficaci e le organizzazioni

benefiche più efficienti su cui investire in base alle proprie risorse, appoggiandosi eventualmente a enti che portano avanti studi in tal senso (Singer 2016, pp.22-24, 74-76).

Nel primo capitolo di *The most good you can do* Singer elenca una serie di regole che riassumono le caratteristiche dell'altruista efficace:

- a) Vivere modestamente e donare gran parte del reddito, spesso molto più del consueto 10%, alle organizzazioni umanitarie più efficaci.
 - b) Ricercare e discutere con gli altri su quali siano le organizzazioni umanitarie più efficaci.
 - c) Scegliere la carriera con lo stipendio maggiore, non per aumentare il nostro tenore di vita, ma affinché possiamo fare il meglio.
 - d) Parlare, faccia a faccia in Rete, della beneficenza, cosicché si diffonda il concetto dell'Altruismo Efficace.
 - e) Essere favorevoli alla donazione di organi.
- (Singer 2016, p.21)

Un vademecum simile è presente anche nel sito internet effectivealtruism.org, nella sezione introduttiva:

- a) Choosing careers that help tackle pressing problems, or by finding ways to use their existing skills to contribute to these problems;*
 - b) Donating to carefully chosen charities;*
 - c) Starting new organizations that help to tackle pressing problems;*
 - e) Helping to build communities tackling pressing problems.*
- (effectivealtruism.org)

La stessa pagina web entra poi nel dettaglio delle possibilità offerte da uno stile di vita ispirato all'EA (carriere, tirocini, borse di studio ecc.) e fornisce suggerimenti pratici su come e dove donare o mettere a disposizione il proprio tempo. Anche in altri siti internet di organizzazioni che si ispirano all'EA, come *Giving What We Can* (givingwhatwecan.org) o *The Life You Can Save* (thelifeyoucansave.org), è presente una sezione dedicata alla donazione efficace, una guida per orientare il donatore a ragionare e a utilizzare al meglio le proprie risorse. La logica è quella di fare il massimo possibile, donando in maniera consapevole e valutando l'impatto delle proprie donazioni.

1.3.2 L'*Effective Altruism* come modello.

Effective Altruism is a project that aims to find the best ways to help others, and put them into practice.

(effectivealtruism.org)

Effective Altruism is a framework and research field that encourages people to combine compassion and care with evidence and reason to find the most effective ways to help others.

(centreforeffectivaltruism.org)

L'EA è dunque un movimento, una comunità, una filosofia, ma anche un campo di ricerca, un progetto in cui convivono un ambito pratico, formato da chi vive secondo l'etica del “fare del bene meglio”, e un ambito teorico, in cui si studiano le modalità più efficaci per massimizzare le conseguenze dell'azione altruistica e si individuano e suggeriscono le cause migliori su cui investire (effectivealtruism.org).

Al capitolo 11 di *The most good you can do* Singer (Singer 2016, pp.103-110) sottolinea che non ci sono cause migliori di altre in senso assoluto, né è opportuno limitarsi a chiedersi quali siano i problemi più urgenti, perché la risposta non sarebbe univoca; è tuttavia possibile selezionare cause che, sulla base di dati, confronti, analisi dei costi, sperimentazioni, risultino oggettivamente più efficaci in quanto garantiscono il massimo impatto sugli altri in termini di vite salvate o migliorate. Per la loro individuazione non esiste un criterio universale, ma è possibile provare a stimare, con prove e dati a supporto, l'efficacia di una causa in relazione ai suoi effetti e in rapporto alle risorse a disposizione.

L'EA si affida per questo a un metodo analitico (effectivealtruism.org), un approccio razionale ed empirico (e per questo soggetto a possibile revisione sulla base di nuove evidenze) che ambisce a misurare il bene (ossia il prodotto finale) scientificamente, ponendosi l'obiettivo di perseguire il risultato più proficuo, più utile e impattante possibile, provando a rispondere alla domanda «dove posso ottenere il miglior effetto positivo?» (Singer 2016, p.104).

Il metodo di ricerca di cui si avvale l'EA è sostenuto dai seguenti principi:

Assegnazione delle priorità: Le nostre intuizioni su come fare del bene spesso non tengono conto della portata delle conseguenze. Aiutare 100 persone spesso ci soddisfa quanto aiutarne 1000. Dal momento che alcuni modi di fare del bene raggiungono risultati di gran lunga migliori di altri, è però necessario cercare di usare i numeri per calcolare, per quanto possibile, quanto aiutano le diverse azioni. Piuttosto che adoperarsi per avere un impatto qualsiasi, si tratta di trovare i modi migliori per aiutare il prossimo.

Altruismo imparziale: Tutte le persone sono uguali. È del tutto logico preoccuparsi in modo particolare della propria famiglia, dei propri amici e della propria vita, ma quando si tratta di massimizzare il bene che facciamo, l'obiettivo è di dare lo stesso peso agli interessi di tutti, a prescindere dal luogo o dall'epoca in cui vivono. Questo significa concentrarsi sui gruppi più ignorati, il che di solito significa concentrarsi su coloro che non hanno abbastanza potere per proteggere i propri interessi.

Ricerca della verità: Piuttosto che impegnarsi esclusivamente in una certa causa, comunità o approccio, è importante tenere in considerazione i molti metodi diversi con cui si può aiutare il prossimo e cercare di trovare i migliori. Questo vuol dire investire parecchio tempo nel riflettere e considerare le proprie credenze, essere sempre curiosi e aperti a nuovi argomenti ed evidenze scientifiche ed essere pronti a cambiare i propri punti di vista in maniera piuttosto radicale.

Spirito di collaborazione: È possibile raggiungere risultati migliori lavorando assieme e per farlo in maniera efficiente sono necessari standard elevati di onestà, cordialità e un punto di vista comunitario. L'altruismo efficace non si basa su un ragionamento per il quale "il fine giustifica i mezzi". Si tratta invece di essere buoni cittadini e allo stesso tempo lavorare con ambizione per costruire un mondo migliore.

(altruismoefficace.it)

Per valutare le priorità delle cause da sostenere vengono presi in considerazione anche altri fattori: «la *scala*, la *risolvibilità* e la *trascuratezza*.» (altruismoefficace.it). Ci si chiede quale sia l'urgenza di un determinato problema in relazione ai rischi che esso comporta (*scala*); con quali risorse sia eventualmente risolvibile (*risolvibilità*); quante (poche) risorse vi siano già state destinate (*trascuratezza*) (altruismoefficace.it). Il criterio della *trascuratezza*, che potrebbe apparire il meno intuitivo, si basa in particolare sull'osservazione che vi è un'alta probabilità di ottenere un impatto significativo attraverso cause che normalmente non catalizzano l'attenzione di una grossa platea, in quanto, dove finora è stato fatto poco o niente, anche un minimo aiuto può fare la differenza. (Singer 2016, pp.

103, 118-119). Il percorso di ricerca con cui *GiveWell* individua le cause e gli enti più efficaci è sintetizzato in sei punti nel sito internet givewell.org e comprende la raccolta di prove da fonti indipendenti, l'analisi dei costi, la revisione periodica delle organizzazioni valutate, l'aggiornamento dei dati (givewell.org).

1.4. Causes areas.

La solidarietà non è un'invenzione dell'EA e il CEA non è né il primo né l'unico organismo nato con l'intento di contrastare la povertà globale. La novità sta nell'approccio, nell'idea di applicare alla filantropia la razionalità e l'utilitarismo. In poco più di un decennio questa filosofia si è diffusa in oltre 70 paesi (effectivealtruism.org) e l'EA è diventato una grande comunità e un movimento di eco mondiale. Il logo del gruppo, una lampadina stilizzata con un cuore abbozzato al centro a partire dal filamento, contraddistingue siti internet di realtà nazionali e locali (per esempio quello di altruismoefficace.it).

Alla sezione *Our history* del sito internet del CEA si possono leggere, in ordine cronologico, le varie attività messe in atto a partire dal 2009 (anno di fondazione di *Giving What We Can*) dall'organizzazione, che negli anni rende noto di avere inglobato altre organizzazioni, collaborato con altri enti, sovvenzionato progetti, pubblicizzato testi (libri, articoli, ma anche video e podcast), promosso conferenze, corsi, eventi (centerforeffectivealtruism.org). Non si tratta più solo di un progetto, ma di un insieme di istituzioni che hanno acquisito popolarità e influenza e controllano somme di denaro importanti (Il Post 2022a). Il movimento ha attecchito soprattutto negli Stati Uniti, dove organizzazioni benefiche mosse da una spinta filantropica di impostazione simile sono state create, come già accennato, parallelamente all'istituzione del CEA, attirando l'attenzione di milionari come Dustin Moskovitz e Bill Gates (Il Post 2022a). Le valutazioni di *GiveWell* sugli enti umanitari hanno larga diffusione e vengono citati nel sito internet dell'EA (effectivealtruism.org) per indirizzare i donatori. *The Giving Pledge*, che, come *Giving What We Can*, esorta gli iscritti a impegnarsi pubblicamente (*pledge*) a donare parte del proprio

patrimonio, ha suscitato interesse anche al di fuori dei confini nazionali (givingpledge.org).

Oltre alla lotta contro la povertà, che ha dato la spinta iniziale al movimento, e alle problematiche ad essa connesse (salute, accesso all'acqua potabile, scolarizzazione, emancipazione femminile ecc), l'EA si concentra oggi anche su altre cause di interesse trasversale, in particolare la sofferenza degli animali e sfide future come la prevenzione delle catastrofi e dei possibili rischi connessi all'uso dell'intelligenza artificiale (effectivealtruism.org, givingwhatwecan.org, openphilanthropy.org). *Giving what we can* calcola in 3,6 trilioni di dollari la somma che si potrebbe raccogliere in due anni se tutta la popolazione più ricca del mondo donasse il 10% del proprio patrimonio e ipotizza una redistribuzione per singola causa (givingwhatwecan.org).

1.4.1 Salute.

Il benessere di un individuo dipende molto dal livello di povertà o ricchezza del paese in cui vive. Per questo motivo, in campo sanitario, l'EA focalizza l'attenzione prevalentemente su cause a sostegno dei paesi più poveri che possono provvedere con minori risorse alla sanità pubblica. In riferimento al rapporto costo-beneficio e prendendo in considerazione il numero di vite salvate o migliorate, dal punto di vista di un altruista efficace è infatti più proficuo contribuire a migliorare la salute di chi vive nei paesi poveri piuttosto che sovvenzionare interventi o ricoveri nei paesi più sviluppati, dove una stessa cifra avrà un impatto minore per via dei costi più elevati. A tal proposito, Singer sottolinea che, mentre è dovere di un governo occuparsi della salute dei propri cittadini, un singolo individuo non ha quest'obbligo nei confronti dei propri conterranei (Singer 2016, p.98). Esempi di interventi sostenuti in questo campo e raccomandati da *GiveWell* sono l'invio di farmaci, la fornitura di dispositivi medici, come la distribuzione di zanzariere per contrastare la malaria in Africa, le campagne di vaccinazione e altre iniziative per ridurre la mortalità infantile, come la somministrazione di vitamina A (givewell.org).

Pur non essendo facile scegliere tra le varie cause in campo sanitario secondo un metodo di misurazione universale, l'EA guarda con interesse alle unità di misura, seppur migliorabili, utilizzate dalle organizzazioni sanitarie come il NICE e l'OMS per calcolare l'«aspettativa di vita combinata con la “qualità” della vita» (QALY) e la sua durata «in

piena salute», cioè in assenza di malattie invalidanti (DALY), considerandole un buon punto di partenza (Singer 2016, pp.111-114).

Sempre in ambito sanitario, la comunità dell'EA è attenta alla prevenzione delle pandemie, attività incentivata attraverso il sostegno a programmi, ricerche, sperimentazioni cliniche su esseri umani, come studi sulle malattie infettive di *1daysooner* o iniziative attivate in risposta al Covid-19 (effectivealtruism.org).

1.4.2 Allevamento intensivo.

Riprendendo proprie tesi precedenti di stampo animalista, in *The most good you can do* Singer sostiene che ogni azione tendente a ottenere la massima felicità possibile non dovrebbe riguardare solo l'umanità, ma anche il mondo animale, la cui capacità di provare sofferenza dovrebbe essere considerata al pari di quella umana (Singer 2016, p.119). In riferimento a uno dei criteri con cui l'altruista efficace è invitato a scegliere le cause da sostenere, ossia quello della trascuratezza, Singer porta come esempio la riduzione della sofferenza degli animali sottoposti ad allevamento intensivo, per i quali la maggior parte della popolazione è portata a provare meno empatia rispetto agli animali da affezione (Singer 2016, p.103). Singer mette in evidenza la differenza, calcolata da Animal Charity Evaluators (ACE), tra i costi di mantenimento di un rifugio per cani o gatti e i costi notevolmente inferiori richiesti da una semplice limitazione del consumo di prodotti di origine animale (utile ad alleviare la sofferenza degli animali da allevamento, ma meno attraente dal punto di vista emotivo), con la conclusione che ridurre il consumo di tali prodotti, a parità di costi (o addirittura a un costo inferiore) migliorerebbe la condizione di un numero maggiore di animali (Singer 2016, pp.117-118).

Per far fronte al problema dell'allevamento intensivo l'EA sostiene strategie che vanno dal disincentivare il consumo di uova provenienti da galline allevate in gabbia all'incentivare la creazione di alimenti di buona qualità alternativi alla carne (altruismoefficace.it).

1.4.3 Un esempio di causa poco efficace: l'Arte

Già in età romana, ma anche successivamente durante l'Umanesimo/Rinascimento, che ha ripreso i valori dell'epoca classica, esisteva una forma di filantropia, nota come Mecenatismo, che si poneva come obiettivo la promozione e il sostegno economico delle arti.

Al capitolo 11 di *The most good you can do*, dove accenna alle cause relative alla conservazione dei beni artistici, Singer osserva tuttavia che, nell'ottica dell'EA, questa forma di sovvenzione non appare sufficientemente efficace, perché salvare una vita o garantire i bisogni primari a chi ne ha bisogno è un obiettivo senza dubbio più impattante che permettere a una platea, seppure ampia, la visione o la fruizione di un'opera d'arte. Il patrimonio storico-artistico può giustamente essere protetto e salvaguardato da chi lo gestisce (Stato o ente privato), ma non è una priorità dell'altruista efficace, almeno finché nel mondo ci saranno problemi più urgenti (Singer 2016, pp.104-109).

1.4.4 Il *Longtermism*.

Nell'ultimo capitolo di *The most good you can do* (Singer 2016, pp. 139-152) Singer affronta il tema delle problematiche future o potenziali che potrebbero alimentare il rischio di estinzione del genere umano, come le guerre, i cambiamenti climatici, ma anche l'eventuale pericolo causato da un'intelligenza artificiale fuori controllo. Nel rispetto del principio di imparzialità e considerando che ogni vita ha pari dignità e che è un dovere morale, per chi può, aiutare anche chi vive distante, gli altruisti efficaci hanno cominciato a rivolgere l'attenzione verso le prossime generazioni, lontane non tanto nello spazio quanto nel tempo, ma non per questo meno importanti. E dato che tali generazioni non possono ancora decidere nulla riguardo al proprio benessere e tenendo conto che il numero di occupanti del pianeta Terra è destinato ad aumentare, l'impatto in termini di vite salvate o migliorate è potenzialmente significativo e di conseguenza rilevante nell'ottica di un altruista efficace. Sulla base di questa logica si è evoluto, a partire dall'EA, un movimento chiamato *Longtermism*, in italiano Lungotermismo, che intende occuparsi di cause a lungo termine, attribuendo pari dignità (o priorità secondo una visione più radicale) al futuro rispetto al presente, intendendo per “futuro” non solo quello del genere umano, ma in generale della vita (Moorhouse 2021).

Teorici di riferimento del *Longtermism* sono William MacAskill e Toby Ord, che trattano l'argomento rispettivamente in *What we owe the future* (2022) e in *The precipice* (2020). Il movimento sta incontrando il favore di molti e le sue idee si stanno diffondendo anche in maniera indipendente dall'EA, tanto da meritare una trattazione a parte che sarà affrontata nel prossimo capitolo

CAPITOLO II – II *Longtermism*

2.1. Il futuro...

Nel capitolo precedente sono state citate diverse definizioni di *Effective Altruism*, tratte principalmente dai siti ufficiali di EA e CEA, osservando una certa disomogeneità o comunque l'esistenza di differenti interpretazioni, come evidenziato anche da MacAskill nell'articolo "*The definition of effective altruism*" (MacAskill 2019a). Lo stesso sito internet effectivealtruism.org è stato recentemente aggiornato e la frase d'esordio della home page non è più «*Effective altruism is about doing good better*» (Nota 1 di questa tesi). Per Peter Singer «la definizione di Wikipedia, che sta diventando standard» non è esaustiva in quanto «non spiega nulla circa le motivazioni né qualsivoglia sacrificio o costo dell'Altruismo Efficace» (Singer 2016, p.21).

Una considerazione analoga circa la pluralità di definizioni viene fatta anche a proposito del *Longtermism* nella sezione ad esso dedicata all'interno del sito centreforeffectivealtruism.org, che riprende la sintesi proposta da William MacAskill e distingue tra:

Longtermism: the view that positively influencing the longterm future is a key moral priority of our time.

Strong Longtermism: the view that positively influencing the longterm future is the key moral priority of our time.
(centreforeffectivealtruism.org)

Riporta inoltre alcuni passaggi tratti da un altro testo di riferimento, "*The Precipice*" di Toby Ord:

The possibility of preventable existential risks in our lifetimes shows that there are issues where our actions can have sustained positive effects over the whole long-term future, and where we are the only generation in a position to produce those effects. So the view that people in the future matter just as much as us has deep practical implications. We have a long way to go if we are to understand these and integrate them fully into our moral thinking. Considerations like these suggest an ethic we might call longtermism, which is especially concerned with the impacts of our actions upon the longterm future. It takes seriously the fact that our own generation is but one page in a much longer story, and that our most important

role may be how we shape – or fail to shape – that story. Working to safeguard avenue for such a lasting impact and there may be others too

Longtermism is animated by a moral re-orientation toward the vast future that existential risks threaten to foreclose.

(centreforeffectivealtruism.org)

La mancanza di un unico punto di vista viene rilevata anche in un'altra pagina web dedicata al movimento, Longtermism.com, dove la nuova corrente di pensiero viene presentata con parole leggermente diverse:

Longtermism is the view that we should be doing much more to protect future generations.

(longtermism.com)

Altre interpretazioni si possono trovare in un articolo di Fin Moorhouse del 27 gennaio 2021, tratte rispettivamente da:

MacAskill:

Longtermism is the view that: (i) Those who live at future times matter just as much, morally, as those who live today; (ii) Society currently privileges those who live today above those who will live in the future; (iii) we should take action to rectify that, and help ensure the long-run future goes well.

Hilary Greaves:

The view that the (intrinsic) value of an outcome is the same no matter what time it occurs.

Nick Beckstead:

From a global perspective, what matters most (in expectation) is that we do what is best (in expectation) for the general trajectory along which our descendants develop over the coming millions, billions, and trillions of years.

(Moorhouse 2021)

Quello che accomuna tutte queste prospettive è l'attenzione verso il futuro, in particolare quello a lungo termine, l'interesse verso chi vivrà dopo di noi, fra migliaia o milioni di

anni (Moorhouse 2021). Sebbene sia nato come ramificazione dell'*Effective Altruism*, il *Longtermism* viene di fatto trattato come movimento a sé. Evidentemente le sue idee “futuristiche” hanno avuto così larga diffusione da evolvere quasi in un’ideologia indipendente. Nel sito italiano [treccani.it](https://www.treccani.it), ad esempio, non c’è una voce specifica dedicata all’Altruismo Efficace, mentre è presente, tra i neologismi (2024), il termine Lungotermismo:

L'idea di assumere come priorità morale del presente il fatto di influenzare positivamente il futuro a lunghissimo termine.
([treccani.it](https://www.treccani.it))

Rispetto al mondo anglosassone, in Italia il dibattito sul *Longtermism* è però ancora fresco, come evidenzia Irene Doda nel suo libro “L’utopia dei miliardari” (Doda 2024, p.74), dove l’autrice sottolinea che, all’epoca della stesura del saggio, il vocabolo non compare nei principali dizionari (Doda 2024 p.19). Nel capitolo dedicato alle conclusioni, Doda auspica proprio l’apertura di un dibattito sull’argomento, in quanto «il Lungotermismo non è solo una fantasia di un’élite stravagante; potrà avere invece effetti molto concreti sulla distribuzione delle risorse, sulla gestione della crisi climatica, sul modo con cui affrontiamo le disuguaglianze» (Doda 2024, p.74)

Il *Longtermism* è mosso da tre idee di base: il futuro è importante, il futuro è vasto, le nostre azioni si ripercuotono sul futuro (MacAskill, 2022).

2.1.1 ...è importante

Preoccuparsi del futuro e proporre ragionamenti a lungo termine non è una novità, come sottolineato anche nei già citati siti internet longtermism.com ed effectivealtruism.org, nella sezione dedicata al *Longtermism*. Agenda 2030 affronta tematiche inerenti al futuro come il cambiamento climatico o la riduzione delle disuguaglianze, come riportato nel paragrafo 1.1.2. del presente elaborato. Il Summit del futuro dell’ONU, tenutosi a New York il 22-23 settembre 2024, ha ribadito le sfide per la sostenibilità, ma anche l’impegno per i diritti umani e per la pace nel mondo, in un «Patto per il Futuro» che punta l’attenzione anche sui giovani e sulle prossime generazioni (Nazioni Unite 2024). Lo *Youth Check* è uno strumento introdotto da qualche anno in Europa, e di recente anche in Italia

(Comune di Parma), come strumento di valutazione dell'impatto generazionale nelle politiche dell'UE (youthforum.org).

Che l'attenzione verso il futuro non sia un obiettivo inedito del *Longtermism* viene rilevato anche nel primo capitolo di *"What we owe the future"*, dove MacAskill rammenta che l'umanità, a seconda delle epoche e delle culture, si è sempre preoccupata in qualche modo dei posteri, anche semplicemente lasciando testimonianza della propria esistenza attraverso l'arte (Macaskill 2022, p.22). Quello che intende fare la nuova filosofia, tuttavia, non è concentrarsi su generazioni non troppo distanti nel tempo, sui nostri figli, nipoti o pronipoti; essa guarda a un futuro molto lontano, a persone che vivranno anche tra migliaia o milioni di anni, sostenendo che le loro vite hanno lo stesso valore di quelle delle persone attualmente viventi e che queste ultime abbiano dei doveri morali nei loro confronti. MacAskill spiega il concetto attraverso un aneddoto tratto da Derek Parfit e contenuto nel primo capitolo di *"What we owe the future"*:

To see how intuitive this is, suppose that, while hiking, I drop a glass bottle on the trail and it shatters. And suppose that if I don't clean it up, later a child will cut herself badly on the shards. In deciding whether to clean it up, does it matter when the child will cut herself? Should I care whether it's a week, or a decade, or a century from now? No. Harm is harm, whenever it occurs.
(MacAskill 2022, p.10)

Se rompo una bottiglia di vetro e lascio là i frammenti, qualcuno potrebbe ferirsi. Oggi, domani, fra cent'anni... non importa quando, quello che conta è che qualcuno forse si farà male. Che quel "qualcuno" sia un individuo attualmente vivente o un individuo non ancora nato poco cambia, per MacAskill le persone che vivranno in un futuro anche molto lontano hanno valore e dovrebbero essere tenute in considerazione nelle nostre decisioni (MacAskill 2022). Così come l'altruista efficace attribuisce valore alle persone indipendentemente dalla loro collocazione geografica, allo stesso modo il lungotermista riconosce importanza alle persone a prescindere dalla loro collocazione temporale. Come chi vive distante nello spazio, anche chi vive distante nel tempo ha gli stessi diritti di chi vive qui e ora, la distanza temporale dovrebbe essere considerata allo stesso modo in cui un altruista efficace considera la distanza spaziale: con imparzialità. MacAskill si sofferma

a tal proposito sui concetti di parzialità e reciprocità, riconoscendoli come caratteristiche che influenzano le nostre scelte (MacAskill 2022, p.11). Come già osservato a proposito di EA, la vicinanza tende infatti a favorire l’empatia tra le persone (probabilmente se notassi dei bambini giocare dove ho rotto la bottiglia mi verrebbe più spontaneo far sparire i cocci!)

2.1.2 ...è vasto

Uno dei presupposti di base del *Longtermism* è l’importanza del futuro, un altro è la sua potenziale vastità. Ripercorrendo brevemente la storia dell’umanità, nel primo capitolo di “*What we owe the future*” MacAskill osserva che l’aumento della popolazione umana, di pari passo con il miglioramento delle tecnologie, ha avuto un’impennata a partire dall’era industriale, in un lasso di tempo relativamente breve rispetto alle epoche precedenti. Seguendo questa logica, e considerando l’aspettativa di vita sul pianeta Terra (milioni di anni), l’autore ipotizza che in futuro il numero di individui potrebbe moltiplicarsi drasticamente. Non solo, la tecnologia che ci ha portato in breve tempo a capacità in passato impensabili, come volare su un aereo, potrebbe in tempi ragionevoli consentire all’umanità la colonizzazione di altri pianeti, magari orbitanti attorno a stelle più longeve del Sole (MacAskill 2022, pp.12-15).

Oltre che in termini numerici, i lungotermisti immaginano il potenziale del futuro anche dal punto di vista della qualità della vita, che potrebbe essere ottimale grazie allo sviluppo tecnologico e scientifico, che ha già portato al miglioramento delle condizioni generali, come la riduzione della povertà globale e della mortalità infantile o l’aumento della democrazia nel mondo. Ma se anche si verificasse il contrario e andassimo verso un mondo peggiore di quello attuale, le nostre azioni sarebbero altrettanto importanti e avrebbero la funzione di provare a cambiare un destino potenzialmente negativo (Moorhouse 2021).

2.1.3 ...e le nostre azioni.

L’esempio della bottiglia rotta citato al paragrafo 2.1.1. di questo capitolo ci dice che le nostre azioni hanno effetto sulle generazioni future e che ne siamo responsabili: è un dovere morale delle generazioni attuali migliorare la condizione di chi non è ancora nato

(nel caso in esame rimuovendo i cocci), anche se è più facile che gli interessi di persone attualmente prive di un'identità e impossibilitate a esprimere opinioni vengano ignorati. Come già visto a proposito di EA, la tendenza a ricevere poca attenzione (trascuratezza) rende una causa meritevole di sostegno. Fin Moorhouse sostiene che i problemi che riguardano il futuro a lungo termine sono spesso trascurati proprio perché non c'è nessuno a rivendicarli e il singolo individuo tende a preoccuparsi principalmente di se stesso o di ciò che lo circonda (Moorhouse 2021).

Per i sostenitori del *Longtermism*, le scelte che verranno fatte in questo secolo, caratterizzato da un balzo tecnologico senza precedenti, risulteranno fondamentali per le generazioni future (Moorhouse 2021); optare per azioni che abbiano il maggior impatto possibile sul futuro a lungo termine equivale a migliorare, potenzialmente, la condizione di un numero enorme di vite. Non si parla solo di esseri umani, ma anche di animali, di eventuali altre specie che dovessero evolvere dalla nostra e infine di soggetti digitali che dovessero sviluppare una forma di coscienza (Fenwick 2023).

Benjamin Todd applica il concetto di «*expected value*» (valore atteso) al *Longtermism* e parla di «*expected wellbeing*» (benessere atteso), ritenendo che, pesando costi e benefici ipotetici, si possano fare calcoli probabilistici sufficientemente attendibili sugli effetti a lungo termine di un'azione (Todd 2021).

Valore atteso: «il più grande parametro di una distribuzione di probabilità, sinonimo di speranza matematica (→ anche aspettativa).»
(treccani.it).

2.2. Strong Longtermism.

Longtermism is the view that positively influencing the longterm future is a key moral priority of our time.

*Strong Longtermism is the view that positively influencing the longterm future is *the* key moral priority of our time.*
(MacAskill 2019a)

La definizione di *Strong Longtermism* proposta da MacAskill si discosta da quella di *Longtermism* (cosiddetto “*weak*”) sostituendo semplicemente l’articolo indeterminativo *a* con l’articolo determinativo *the*, come si può leggere anche in un post datato 25 luglio 2019, reperibile nel forum del sito effectivealtruism.org (MacAskill 2019b). Come si può intuire, la versione «strong» del *Longtermism* ritiene non solo importante (*una* delle priorità), ma prioritario (*la* priorità) occuparsi del futuro.

Nello stesso post MacAskill propone un’ulteriore suddivisione che contempla una versione «very strong», per la quale migliorare il futuro è assolutamente prioritario rispetto a ogni altra cosa.

longtermism, which designates an ethical view that is particularly concerned with ensuring long-run outcomes go well.

strong longtermism, which, like my original proposed definition, is the view that long-run outcomes are the thing we should be most concerned about.

very strong longtermism, the view on which long-run outcomes are of overwhelming importance.

(MacAskill 2019a)

Oltre al *Weak longtermism*, che attribuisce pari dignità alle generazioni attuali e a quelle future, e allo *Strong longtermism*, versione più radicale che dà precedenza alle generazioni future, in un articolo uscito su Vox il 6 settembre 2022 l'autore Samuel Sigal individua una terza corrente, più utopistica, definita *Galaxy-brain-longtermism*, proiettata verso una possibile colonizzazione di altri mondi (Sigal 2022).

In “*The case for strong longtermism*” William MacAskill e Hilary Greaves spiegano l’importanza dello *Strong Longtermism*, distinguendo tra visione assiologica «*Axiological Strong Longtermism (ASL)*» e deontica «*Deontic Strong Longtermism (DSL)*» (MacAskill e Greaves 2021).

L’assiologia è la «dottrina dei valori» (treccani.it), l’aggettivo deontico significa «che riguarda il dovere, che si riferisce all’obbligatorietà» (treccani.it). In una prospettiva a lungo termine, la visione assiologica individua quindi il valore di un’azione, la visione

deontica identifica quali azioni dovremmo compiere per influenzare positivamente il futuro lontano.

2.3. Rischi esistenziali.

Existential risk – One where an adverse outcome would either annihilate Earth originating intelligent life or permanently and drastically curtail its potential.

(Bostrom 2002)

Le idee alla base del *Longtermism* si sviluppano a partire dalla riflessione sui cosiddetti «*Existential risks*» (rischi esistenziali), espressione introdotta dal filosofo svedese Nick Bostrom, uno dei fondatori del *Future of Humanity Institute*, per definire i «rischi di portata globale che possiedono la potenzialità o di distruggere la civiltà tecnologica, riportando l'umanità a uno stadio pre-industriale, o di condurre la specie umana all'estinzione» (instituteforthefuture.it). Tali rischi sono classificati da Bostrom in base alla potenzialità distruttiva: «*Human extinction, Permanent stagnation, Flawed realisation, Subsequent ruination*» (Bostrom 2013, p.19).

In “*The precipice revisited*” Toby Ord fa il punto sui principali pericoli che minano l'esistenza umana: cambiamento climatico, minaccia nucleare, pandemie, intelligenza artificiale fuori controllo (Ord 2024).

2.3.1 Cambiamento climatico.

Si parla sostanzialmente del riscaldamento globale provocato dalle emissioni di anidride carbonica. Come è noto, «la concentrazione di CO₂ provoca l'innalzamento globale della temperatura che a sua volta rende sempre più frequenti fenomeni di inondazioni, siccità, dissesto idrogeologico, diffusione di malattie, crisi dei sistemi agricoli, crisi idrica e estinzione di specie animali e vegetali» (WWF).

Parlando di possibili scenari relativi agli effetti delle emissioni di anidride carbonica nel corso degli anni, Ord evidenzia che, sebbene attualmente non ci troviamo nello scenario

più critico, la situazione rimane precaria ed è fondamentale mantenere una condizione di sicurezza per evitare il rischio esistenziale (Ord 2024).

Un altro problema legato al riscaldamento globale e al conseguente scioglimento dei ghiacci ai poli potrebbe essere, oltre alle inondazioni, anche lo sprigionamento di metano depositato sotto il permafrost, che potrebbe rendere nel tempo inabitabile il pianeta (Singer 2016, p.140).

2.3.2 Nucleare.

Tutti conoscono l'esito del lancio delle due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, a conclusione della Seconda guerra mondiale. A parte i libri di scuola, diversi documentari e film, come *"The day after"* del 1983 e il recente *Oppenheimer* (2023), narrano l'accaduto. Ma ci sono stati anche alcuni incidenti, come il disastro di Chernobyl e quello di Fukushima, che ci hanno dato un assaggio delle possibili conseguenze di un'esplosione di materiale radioattivo. Nonostante il disarmo avviato nel secolo scorso, il pericolo del nucleare è infatti inserito tra i potenziali rischi di estinzione per via del numero ancora alto di testate di questo tipo disponibili, sufficienti a causare gravi danni alla vita umana e animale. Secondo il *Future of life institute* le armi atomiche, attualmente distribuite in nove paesi, sono infatti circa 13.000, alcune molto più potenti di quelle sganciate in Giappone nel 1945 (futureoflife.org).

Il tema dello scontro nucleare è tornato prepotentemente di attualità allo scoppio del conflitto in Ucraina, con le tensioni tra USA e Russia che si erano placate alla fine della guerra fredda. Nel suo *"The precipice revisited"* Ord sottolinea queste preoccupazioni, che riferisce di avere trascurato invece in *"The precipice"*, scritto prima dell'inizio delle ostilità (Ord 2024).

2.3.3 Pandemia.

La pandemia da Covid-19 ha scombussolato le nostre vite ed è un ricordo ancora fresco. Prima del Covid avevamo memoria storica dell'influenza spagnola, che circa un secolo fa ha provocato milioni di morti, oppure di epidemie ancora più lontane nel tempo, come le varie ondate di peste che ciclicamente si sono abbattute sulla popolazione umana, ridimensionandola. Tra le malattie che hanno avuto conseguenze rilevanti per la salute a

livello globale si possono menzionare il vaiolo e la poliomielite, la prima debellata completamente, la seconda eliminata in buona parte del mondo a seguito di campagne vaccinali su larga scala. A tal proposito, Ord rileva come la recente emergenza sanitaria, pur avendo messo in luce la mancanza di preparazione a questi eventi, abbia avuto anche conseguenze positive, come la riduzione delle tempistiche di sintetizzazione dei vaccini, che prima richiedevano almeno 10 anni, e la prima distribuzione dei vaccini Mrna (Ord 2024).

Ord sostiene comunque che, anche dopo aver avuto un esempio dei possibili effetti di una grave pandemia, i governi non facciano abbastanza per prevenire futuri eventi simili (Ord 2024). I pericoli legati a possibili propagazioni di agenti patogeni riguardano sia la possibile origine naturale, che quella artificiale (laboratorio), compreso il bioterrorismo e l'uso di armi biologiche. Nella sezione *biosecurity e pandemics preparedness*, *Open Philanthropy* rileva lo scarso interesse filantropico in questo campo e sottolinea l'impegno dell'organizzazione fin dal 2015 (openphilanthropy.org).

2.3.4 Intelligenza artificiale.

L'intelligenza artificiale (IA) è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

L'intelligenza artificiale permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quello che percepisce e risolvere problemi, e agire verso un obiettivo specifico. Il computer riceve i dati (già preparati o raccolti tramite sensori, come una videocamera), li processa e risponde.

I sistemi di IA sono capaci di adattare il proprio comportamento analizzando gli effetti delle azioni precedenti e lavorando in autonomia.

(europaparl.europa.eu)

Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale ha fatto passi da gigante, tanto che iniziano a emergere serie preoccupazioni sui rischi che potrebbe comportare per l'umanità. Più le macchine diventano sofisticate, più si teme che possano sviluppare obiettivi propri, magari opposti a quelli degli esseri umani. In particolare, se un giorno dovesse esistere una superintelligenza, cioè un'intelligenza artificiale più intelligente dell'uomo in ogni campo, non è così assurdo pensare che possa voler sfuggire al nostro controllo per

raggiungere i suoi fini. (instituteforthefuture.it) Per far fronte a questi rischi, si stanno muovendo sia governi che aziende.

Nel giugno 2024, l'Unione Europea ha varato una legge che regola l'uso dell'intelligenza artificiale (Regolamento (UE) 2024/1689), la prima al mondo così completa. L'obiettivo è fare in modo che i sistemi di IA siano sicuri, trasparenti e rispettosi dei diritti delle persone (digital-strategy.ec.europa.eu). In Italia è entrata recentemente in vigore la legge 23 settembre 2025, n. 132 “disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale”, in vigore dal 10 ottobre 2025, che all'articolo 1 comma 2 richiama le disposizioni del regolamento europeo sopra menzionato e disciplina l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in Italia (legge 132/2025). Diversi centri di ricerca, come il *Future of Humanity Institute* e il *Center for AI Safety*, si concentrano proprio su come tenere l'IA sotto controllo. I temi su cui lavorano sono soprattutto tre: far sì che le intelligenze artificiali capiscano e rispettino i nostri valori (il cosiddetto problema dell'allineamento), impedire che si comportino in modo imprevedibile, e ridurre i rischi legati a un'eventuale superintelligenza fuori controllo (safe.ai) (futureofhumanityinstitute.org).

Secondo quanto riportato da *80,000 Hours*, per ridurre i rischi legati all'IA viene spesa una cifra minuscola rispetto ai miliardi impiegati per potenziarla. E le persone che ci lavorano sono pochissime (Todd 2022). Questo squilibrio mostra la necessità di investire di più per prevenire scenari che, se anche poco probabili, potrebbero avere conseguenze disastrose. Todd considera la prevenzione dei rischi esistenziali in generale un ambito piuttosto trascurato e osserva che vengono investite risorse importanti nella ricerca e sviluppo di nuove tecnologie (e una parte significativa viene destinata anche all'acquisto di beni di lusso), mentre minori fondi vengono riservati alla riduzione dei rischi legati al cambiamento climatico e ancora meno alla prevenzione delle pandemie e dei possibili incidenti legati all'intelligenza artificiale (Todd 2022).

Come Moorhouse (paragrafo 1.3. di questo capitolo), egli individua uno dei motivi nel fatto che le generazioni future non hanno voce in capitolo nelle nostre scelte attuali (Todd 2022). Nell'articolo “*Global priorities research*” Roman Duda riferisce che il budget complessivo delle principali organizzazioni che si occupano di priorità globali era nel 2018 inferiore a un milione di dollari, sebbene la situazione fosse in miglioramento e questi aspetti tenuti man mano in maggiore considerazione (Duda 2023).

2.4. Enti e organizzazioni.

Il *Longtermism* ha avuto particolare successo tra le élite dei grandi miliardari tecnologici statunitensi, tra i quali Elon Musk. Irene Doda individua una possibile causa nel fatto che «il resto del mondo arranca, tra il clima impazzito e la povertà, le elezioni e i colpi di Stato, le epidemie e le diseguaglianze che crescono» (Doda 2024, p. 10). Doda ritiene tuttavia che, da ideologia di nicchia, il *Longtermism* possa attecchire a livello politico e diffondersi all'intera società poiché «in una società sempre più divisa, i lungotermisti ci dicono che siamo uniti in un destino comune» (Doda 2024 pp.10, 11). Dal suo punto di vista «non c'è da stupirsi che una filosofia parareligiosa che promette ricchezze e benessere millenni nel futuro, che vuole istruire le persone su come creare la migliore versione della società abbia un ascendente così forte in questo periodo storico» (Doda 2024, pp.11, 12).

Con la circolazione delle idee lungotermiste sono nati nel tempo vari istituti di ricerca. Nel 2005 Nick Bostrom ha fondato il *Future of Humanity Institute* (FHI), un istituto che si occupava di questioni legate al destino dell'umanità. Questo centro, che faceva parte dell'Università di Oxford, è stato chiuso nell'aprile del 2024. Nel resoconto dell'attività svolta nel corso dei suoi 19 anni di vita, il *Future of Humanity Institute* sottolinea il contributo dato alla nascita di nuove idee e a nuovi approcci per affrontare le grandi sfide del futuro. Tra i concetti sviluppati figurano il rischio esistenziale, il *Longtermism*, l'altruismo efficace e la governance dell'intelligenza artificiale. Il FHI ritiene di aver influenzato il modo in cui oggi pensiamo al futuro, rispondendo in modo scientifico a domande complesse sul destino dell'umanità e dando impulso a nuovi ambiti di ricerca (futureofhumanityinstitute.org). Sempre all'interno dell'Università di Oxford, dal 2018 al 2025 era attivo il *Global Priorities Institute*, che si dedicava allo studio delle scelte morali in prospettiva futura. La sua missione era sviluppare e promuovere approcci scientifici per determinare come agire in modo più efficace per il bene comune, focalizzandosi su aree che non sono ancora adeguatamente esplorate dalla ricerca accademica tradizionale (globalprioritiesinstitute.org)².

² L'istituto non è più attivo da Luglio 2025 come indicato nel relativo sito internet.

Entrambe le organizzazioni offrivano posizioni lavorative, borse di studio e opportunità, con l'obiettivo di allargare la comunità di sostenitori del *Longtermism*.

Accanto a questi enti sorti in ambito accademico nel tempo sono nate anche organizzazioni private. Il *Future of Life Institute*, fondato da Elon Musk e sostenuto da oltre millecinquecento donatori, si concentra soprattutto sulla riduzione dei rischi esistenziali e in particolare su tre aree di rischio: intelligenza artificiale, armi nucleari e biotecnologie. Lavora per indirizzare lo sviluppo delle tecnologie più potenti, come l'intelligenza artificiale e le armi nucleari, verso usi intelligenti a beneficio dell'uomo. Promuove politiche, ricerca, divulgazione e collaborazione internazionale per ridurre i pericoli globali e costruire un futuro più sicuro. (futureoflife.org). L'*Institute for the Future* (IFTF), con sede a Palo Alto in California, si occupa di studi futuri e consulenza (iftf.org). Il *Long-Term Future Fund* (LTFF) è un fondo destinato a cause a lungo termine cui è possibile contribuire con donazioni dirette attraverso alcuni siti ispirati all'EA (effectivealtruism.org); il *FTX Future Fund* è stato un fondo con finalità simili, attivo da febbraio a novembre 2022 e chiuso a seguito del fallimento della società di criptovalute FTX da cui era finanziato (effectivealtruism.org).

Alle spalle di molti di questi enti che operano su tematiche ispirate al *Longtermism* c'è la fondazione *Effective Ventures*, fondata nel 2011 da Dustin Moskovitz e Cari Tuna e finanziata da *Open Philanthropy* (Doda 2024, p.34). MacAskill è uno dei fondatori e attualmente ricercatore del *Global Priorities Institute* e membro di *Effective Ventures* (Doda 2024, p.34) e occupava un ruolo rilevante anche nel *FTX Future Fund* (effectivealtruism.org). Toby Ord è ricercatore presso il *Future of Humanity Institute*.

In Italia è attivo l'*Italian Institute for the Future*, fondato nel 2013 con lo scopo di promuovere politiche sostenibili (instituteforthefuture.it). Come indicato nel sito web, dal 2018 fa parte del *World Futures Studies Federation* (wfsf.org), ente di studi futuri affiliato all'UNESCO nato nel secolo scorso (molto prima della nascita del *Longtermism*).

CAPITOLO III - Critiche e approccio alternativo all'EA

3.1 Critiche all'*Effective Altruism*.

Con la loro diffusione a livello globale, le idee degli altruisti efficaci hanno incontrato il favore di molti sostenitori, in particolare tra i milionari americani, ma hanno suscitato allo stesso tempo diverse critiche, in particolare di chi contesta l'utilitarismo alla base del movimento e di chi, vedendo un'analogia tra la logica di quest'ultimo e quella del capitalismo finanziario, intravede il rischio di uno sbilanciamento dei rapporti tra benefattori e beneficiari a favore di chi detiene il capitale. Altre critiche contestano i metodi con cui l'EA intende perseguire il benessere animale e l'eccessiva attenzione verso le generazioni future a discapito delle attuali (*Longtermism*).

3.1.1 Utilitarismo

Come esempio del pensiero utilitarista cui si ispira l'EA, nel capitolo 7 di "*The most good you can do*" Peter Singer fa riferimento al dilemma del carrello ferroviario. Si tratta di un esperimento mentale creato nel 1967 da Philippa Foot (Foot 1967, p.2) in cui il lettore viene messo di fronte a una scelta, poter deviare una locomotiva a un bivio in cui, da un lato vi è una persona distesa e legata ai binari, dall'altro cinque persone nella stessa condizione. Per Singer l'altruismo deve essere mosso non dall'emotività, ma piuttosto dalla ragione, che porterà a scegliere con minor coinvolgimento emotivo il male minore, optando a favore delle cinque persone e sacrificandone una (Singer 2016, p.75).

Nonostante le analogie con l'Utilitarismo, nello stesso capitolo Singer sottolinea che «gli altruisti efficaci, come abbiamo visto, non hanno bisogno di essere utilitaristi, ma condividono con questi ultimi alcuni giudizi morali. In particolare, la pensano come loro perché, a parità di condizioni, abbiamo il dovere di fare il meglio che possiamo» (Singer 2016 p. 75).

Anche MacAskill sottolinea che EA e Utilitarismo non coincidono necessariamente ed evidenzia le differenze tra le due filosofie in "*The definition of Effective Altruism*" (MacAskill 2019a), affermando che l'EA: non obbliga a sacrificare i propri interessi; non si basa sul principio che "il bene giustifica i mezzi"; non si focalizza solo sul benessere dal punto di vista quantitativo e può essere accostato anche all'Egualitarismo e al Prioritarismo (MacAskill 2019a, pag. 19-20).

Alice Crary rileva tuttavia come al di fuori dell'Utilitarismo perda di valore il concetto di "massimo bene" perseguito dall'EA (Crary 2023, p.227). Emile Torres parla di «*utilitarianism repackaged*» (utilitarismo riconfezionato) e ricorda a tal proposito che uno dei nomi inizialmente vagliati per il movimento era «*effective utilitarian community*». Per lui l'affermazione che non è necessario essere utilitaristi per aderire all'EA è solo un escamotage per evitare le critiche (Torres 2021).

Tali critiche («*philosophical critique*») contestano all'EA la pretesa di stabilire in maniera univoca quale sia "il massimo bene possibile" e mettono in discussione la convinzione che si possa individuare l'azione migliore basandosi su risultati "misurabili", ragionando in maniera astratta, distaccata e ignorando altri fattori come la sensibilità personale (Crary 2023, pp.233-237). Altri detrattori, come Emile Torres, mettono in risalto i rischi di una filosofia che sostiene l'idea di un "bene che giustifica i mezzi", che potrebbe portare a legittimare qualunque tipo di azione, o nefandezza, in nome di un "bene superiore" (Torres 2021). Doda concorda con questa considerazione (Doda 2024, p.55) e trova pericolosa e vicina al fanatismo religioso «l'idea che nel mondo esista un Bene con la B maiuscola, e che vi sia una schiera di eletti in grado di guidarci nella direzione salvifica» (Doda 2024, p.58).

Un altro motivo per cui la logica utilitarista dell'EA, basata sulla quantità e su un'efficienza di tipo economico, viene giudicata negativamente è che essa viene ritenuta affine a quella del capitalismo finanziario, dove il capitale è nelle mani di pochi ricchi e i rapporti tra chi detiene la ricchezza e la massa di gente meno ricca non sono egualitari.

Il comandamento dell'utilitarismo si accorda alla perfezione con quello del capitalismo: produrre il maggior quantitativo della moneta in questione, anche se con l'intermezzo di sacrifici e trascurando altri fattori.
(Bertelli 2024)

Il cuore di questo sistema è proprio l'efficienza: le azioni orientate al bene devono essere misurabili nei loro risultati, come se si trattasse di investimenti economici.
(Doda 2023)

3.1.2 Capitalismo finanziario.

Capitalismo finanziario: «Quando si parla di c.f. ci si riferisce in particolare alla concentrazione di potere e risorse nelle mani di pochi imprenditori, che possiedono le imprese industriali più importanti e imponenti, nonché al capitale bancario controllato da un numero esiguo di grandi istituti di credito».
(treccani.it)

- **Divario tra ricchi e poveri**

Già nel 62 d.c. Lucio Annea Seneca, affrontando il tema della filantropia e in particolare del dono nel trattato “De Beneficiis”, si poneva il problema del delicato equilibrio che regola le donazioni, che rischia di trasformarsi in un rapporto di gerarchia e sudditanza tra benefattore e beneficiario (Il Post 2022b). A tal proposito, Irene Doda scrive che «La filantropia, per definizione, adotta un approccio gerarchico (in inglese si usa l’espressione top-down) per risolvere i problemi che dice di voler affrontare. (...) Non è un modello che mette in discussione le radici della disuguaglianza». (Doda 2024, p.57). E inoltre:

La filantropia è anche un sistema che si basa sulla privatizzazione dei beni e dei servizi, profondamente legata all’ideologia neoliberale: le disuguaglianze e le problematiche create dal taglio dei servizi pubblici e dalle privatizzazioni sono affrontate tramite le donazioni, liberate dalla dimensione del conflitto politico, le soluzioni radicali depotenziate. Non è un caso che tra i grandi miliardari della Silicon Valley, coloro che presentano la filantropia come panacea di tutti i mali, vada così di moda l’ostilità per la spesa pubblica e per il welfare state.
(Doda 2024, pp.71-72).

Per Alice Crary il segreto del successo dell’EA sta proprio nell’etica di tipo capitalista («*neoliberal capitalism*»), in cui vi è uno squilibrio tra i (pochi) ricchi benefattori (in prevalenza miliardari statunitensi) e i (molti) poveri beneficiari, e nell’affinità con le istituzioni e l’allineamento al sistema (Crary 2023, p.240). Kate Barron-Alicante, dirigente della società di consulenza Capital J Collective, le cui considerazioni sono riportate da Peter Coy in un articolo del New York Times del 17 giugno 2024, intravede nell’EA un atteggiamento «*neo-colonial*» nel quale i donatori si trovano in una posizione dominante

rispetto ai destinatari delle donazioni, obbligati a rendere conto dei risultati ottenuti (Coy 2024).

Neocolonialismo: «Termine, usato con valore polemico, con cui viene indicato l'atteggiamento di alcune potenze ex coloniali accusate di voler mantenere, nel momento stesso in cui formalmente concedevano o riconoscevano l'indipendenza ai territori già soggetti, il controllo dell'[economia](#) locale».
(Treccani.it)

- **Poca inclusività – *whiteness***

Come osservano alcuni critici, tra cui Irene Doda e Christopher Sebastian, le persone attivamente coinvolte nelle organizzazioni che compongono il movimento *dell'Effective Altruism* sono prevalentemente bianche e la rappresentanza maschile è nettamente maggioritaria.

A sostegno di questa critica, nel saggio intitolato “*Anti-blackness and the effective altruist*”, inserito al capitolo 3 del libro “*The good it promises, the harm it does*” (Sebastian 2023, p.27), Sebastian cita i dati emersi dal report *EA Survey 2019: Community Demographics & Characteristics*, secondo cui l'87% dei partecipanti al sondaggio è bianco. Questa prevalenza non è per l'autore soltanto un dato numerico, ma l'indicatore di un'ideologia di base radicata all'interno del movimento: quello della *whiteness*. All'interno della nota 1 del saggio l'autore stesso spiega cosa intende: «*In this sense, normative Whiteness is about those who most benefit from their proximity to Whiteness and reproduce it accordingly*» (Sebastian 2023, p.28).

Nell'articolo “*Democratising risk*”, anche Carla Zoe Cremer e Luke Kemp accusano il movimento di essere poco democratico e poco rappresentativo della popolazione, in quanto le decisioni sono prese da un numero limitato di figure apicali (milionari americani) e finanziate dalle loro organizzazioni (Cremer, Kemp 2021). Irene Doda a tal proposito osserva che «quello che tutte queste persone hanno in comune sono i legami con le università d'élite americane, con il mondo della Silicon Valley e con i grandi fondi di investimenti. Sono inoltre tutte persone bianche e in grandissima maggioranza uomini». (Doda 2024, pp.34-35).

- **Guadagnare per donare**

Peter Singer dedica un capitolo di “*The most good you can do*” (cap. 4) a una delle idee che guidano l’altruismo efficace, quella del “*earn to give*” (guadagnare per donare). La ricerca di una carriera remunerativa al fine di potersi permettere donazioni più consistenti è peraltro ciò in cui è specializzata una delle organizzazioni più attive e di riferimento dell’EA, *80.000 hours*. Anche la tendenza ad accumulare ricchezze è tuttavia vista dai detrattori come un comportamento tipico del capitalismo. Lo stesso Singer cita una critica ricevuta in forma anonima durante un corso online, come riportato nella relativa nota esplicativa in “*The most good you can do*”:

Il capitalismo, nella sua attuale forma globalizzata, sta peggiorando l’ineguaglianza... Pochi stanno diventando più ricchi mentre molti, molti di più sono destinati a una maggiore povertà come effetto del mercato. La differenza tra i molto ricchi e i molto poveri si sta ampliando... Chi lavora nel campo della finanza per donare alle organizzazioni benefiche e si occupano di povertà globale è come un piromane che fa donazioni ai Vigili della propria zona.
(Singer 2016, p.54)

Irene Doda osserva che:

Gli altruisti efficaci sostengono, ad esempio, che sia molto più utile accumulare ricchezze e poi effettuare grandi donazioni a organizzazioni impegnate in una causa piuttosto che compiere piccole azioni quotidiane. Per salvare il pianeta dal disastro ambientale, quindi, sarebbe più efficace fare un sacco di soldi e donare milioni di dollari a una fondazione internazionale piuttosto che riciclare la plastica o diventare vegani.
(Doda 2023)

E inoltre:

Le basi dell’altruismo efficace si trovano proprio qui, nelle attività di stampo umanitario: gli adepti della filosofia sostengono infatti che sia necessario massimizzare il “bene” che è possibile compiere con le risorse a disposizione. Nel concreto, questo si traduce nell’accumulare ricchezze immense attraverso attività molto lucrative – come gli scambi di criptovalute – e investirle in cause collettive. Questo comportamento è considerato più utile rispetto a considerazioni a livello micro.
(Doda 2024, p.22)

Il riferimento alle criptovalute riguarda un caso emblematico che ha sollevato forti critiche all'interno e all'esterno del movimento dell'EA, quello di Sam Bankman-Fried, ex miliardario fondatore della piattaforma di moneta virtuale FTX, recentemente condannato per frode finanziaria per avere usato per scopi personali i soldi degli investitori. Prima della bufera, Sam Bankman-Fried si era dichiarato infatti ispirato dai principi dell'EA, in particolare dalla strategia del "guadagnare per donare" e, attraverso il Future Fund, aveva finanziato numerose iniziative legate al *Longtermism*. Il crollo della sua azienda a seguito delle accuse è stato deleterio per l'immagine del movimento. (Lewis-Kraus 2022b).

3.1.3 Benessere animale

Come visto nel primo capitolo di questa tesi, il benessere animale è una delle aree su cui si concentrano le sovvenzioni raccomandate dalle organizzazioni ispirate all'EA. Singer dedica il capitolo 13 di *"The most good you can do"* (Singer 2016, pp.117-122) all'argomento, osservando che l'allevamento intensivo causa più sofferenza rispetto ad altre forme di maltrattamento animale e sottolineando che le risorse necessarie per contrastare il fenomeno sono minori rispetto ai costi di mantenimento dei rifugi per animali. Pur riconoscendo all'EA il merito di avere posto l'attenzione sulla sofferenza animale, alcune critiche mettono in evidenza come esso non si preoccupi di risolvere a monte il problema dell'allevamento intensivo, puntando a un vero cambiamento sociale, ma si concentri piuttosto sulle singole cause (quelle che considerano più efficaci).

La «*Institutional critique*», riportata da Alice Crary in *"Against 'Effective Altruism'"* (inserito al cap. 16 di *"The good it promises, the harm it does"*), rimprovera al movimento di mirare a risultati immediatamente misurabili, con effetti sul breve termine, anziché affrontare il problema nel suo complesso (Crary 2023, pp.231-232). Nel saggio viene criticato in particolare l'approccio di *Animal Charity Evaluators*, ente di consulenza sul benessere animale, ritenuto più interessato ai mezzi di produzione delle singole aziende che al contesto politico e normativo in cui esse operano. Viene rilevato inoltre come l'attenzione di questa organizzazione tenda a concentrarsi quasi esclusivamente su interventi e sovvenzioni a favore degli animali da allevamento e solo in minima parte su altre realtà come i rifugi. D'altronde, come già detto, è lo stesso Peter Singer che invita a prediligere

le cause (meno costose e più trascurate) che riguardano l'allevamento intensivo anziché quelle riguardanti gli animali d'affezione.

La scarsa attenzione dell'EA verso i rifugi per animali, ma anche verso i diritti individuali di questi ultimi, è denunciata anche nel saggio "*The Wisdom Gained from Animals who self-liberate*" (inserito al capitolo 14 di "*The good it promises, the harm it does*"), in cui Rachel McCrystal racconta la storia di Fred, una capra fuggita da una *auction house* (casa d'aste) e diventata simbolo di resistenza dopo essere tornata a liberare altri animali, nascondendosi per anni nei boschi. Attraverso l'esempio di Fred, l'autrice denuncia l'approccio astratto e impersonale dell'EA, che spesso ignora le vite individuali degli animali e non si confronta con la realtà dei rifugi. L'autrice sottolinea come molti altruisti efficaci non conoscano realmente le condizioni in cui vivono gli animali che affermano di voler aiutare e come manchi una considerazione dei loro diritti come individui. McCrystal auspica un movimento che non si limiti a intervenire dall'alto, ma che sia in grado di conoscere chi sta cercando di salvare e di difendere i diritti degli animali in modo diretto e concreto. Fred, che ha lottato per la propria libertà e per quella degli altri animali, diventa così emblema di un attivismo diverso, capace di riconoscere gli animali come soggetti e non solo come numeri all'interno di un calcolo costi-benefici (McCrystal 2023).

Sempre in tema di benessere animale e allevamenti intensivi, altre critiche prendono di mira le sovvenzioni promosse dall'EA a favore di aziende che si occupano di alimenti alternativi alla carne. Nel saggio "*The empty promises of cultured meat*" (capitolo 10 di "*The good it promises, the harm it does*") Elan Abrell mette in dubbio la sostenibilità della carne coltivata (prodotta da cellule staminali animali) sia per via dei tempi (lunghi) e dei costi (alti) di produzione, sia per la qualità del prodotto, sollevando dubbi sui rischi per la salute umana, ancora poco noti (Abrell 2023).

3.1.4 Altre critiche.

In "*The definition of Effective Altruism*" (MacAskill 2019a), MacAskill replica alle principali critiche mosse all'EA, come la sovrapposizione con l'Utilitarismo citata nel paragrafo 3.1.1. di questo capitolo. In particolare, per quanto riguarda l'idea del *guadagnare per donare*, MacAskill afferma che *80.000 hours* incentiva carriere non solo remunerative, ma efficaci, che consentono di lavorare e battersi per le cause sostenute dagli altruisti

efficaci; il *cambiamento del sistema* per MacAskill non è un aspetto trascurato e rientra negli obiettivi dell'EA; riguardo alla *lotta contro la povertà* MacAskill sottolinea che l'EA non si riduce solo a questo aspetto, ma le donazioni sono indirizzate anche ad altri ambiti. Ciò è evidenziato nel successivo elenco dei fondi erogati da *Open Philanthropy* ed *Effective Altruism Funds* nel 2017:

Open Philanthropy:

- \$118 million (42 per cent) on global health and development
- \$43 million (15 per cent) on potential risks from advanced artificial intelligence
- \$36 million (13 per cent) on scientific research (which cuts across other causes)
- \$28 million (10 per cent) on biosecurity and pandemic preparedness
- \$27 million (10 per cent) on farm animal welfare
- \$10 million (4 per cent) on criminal justice reform
- \$9 million (3 per cent) on other global catastrophic risks
- \$10 million (4 per cent) on other cause areas, including land use reform, macroeconomic policy, immigration policy, promotion of effective altruism, and improving decision-making

Effective Altruism Funds:

- \$982,000 (48 per cent) for the global health and development fund
- \$409,000 (20 per cent) for the animal welfare fund
- \$363,000 (18 per cent) for the long-term future fund
- \$290,000 (14 per cent) for the effective altruism community fund

(MacAskill, 2019a, p.21)

3.2 Critiche al *Longtermism*

Alcune accuse mosse contro l'EA contestano al movimento l'eccessiva attenzione per il futuro a discapito dei problemi attuali: di fatto sono critiche al *Longtermism*. In “*Democratising risk*”, ad esempio, Carla Zoe Cremer e Luke Kemp imputano all'EA di essere troppo concentrato sullo studio dei rischi esistenziali e sul lungo termine (Cremer, Kemp 2021), mentre nell'articolo “Da Bentham a OpenAI: l'incanto dell'altruismo efficace” del 27 gennaio 2024 (lachiavedisophia.it), Anna Bertelli nota come il *Longtermism* abbia assunto un'importanza prevalente rispetto alle altre aree di interesse dell'EA:

Occorre precisare che tra gli altruisti efficaci c'è anche chi si occupa di altro, benché in modo sospetto. Il sito di [Altruismo Efficace Italia](#) spiega che «alleviare la povertà globale, migliorare il benessere animale e provare a influenzare il futuro a lungo termine» costituiscono gli obiettivi privilegiati dell'organizzazione. Tuttavia, il resoconto dedicato ai primi due elementi è fugace: è il lungotermismo a farla da protagonista.
(Bertelli 2024)

3.2.1 Presente vs futuro

Molte delle critiche rivolte al *Longtermism* sono simili a quelle già espresse nei confronti dell'EA, in quanto entrambi sono mossi dagli stessi principi di base ispirati all'utilitarismo. Un aspetto che scettici come Irene Doda evidenziano, riguardo all'intento dell'EA di perseguire il “massimo bene possibile” anche per le generazioni future, è la difficoltà di preventivare effetti futuri basandosi su ferrei calcoli matematici, in quanto gli imprevisti possono influenzare gli avvenimenti in maniera spesso non prevedibile e le variabili, in un arco di tempo di milioni o miliardi di anni, si moltiplicano (Doda 2024, pp.39-41). Non è infatti possibile ricevere *feedback* dal futuro e non ci potrà mai essere un riscontro per sapere se una donazione sarà stata “efficace”.

Un altro punto controverso della filosofia lungotermista è il pensiero che le vite umane potenzialmente esistenti nel futuro contino esattamente quanto quelle delle persone attualmente viventi (Doda 2024, p.27). La perplessità di Irene Doda al riguardo si inserisce nella discussione, molto attuale, sui diritti delle persone “in potenza” (in particolare sul diritto all'aborto) e sul valore etico e morale di esseri non ancora dotati di identità e coscienza (Doda 2024, pp.29-30).

Il futuro concepito dai lungotermisti viene giudicato inoltre troppo utopistico e illusorio. In “*Democratising risk*” la visione lungotermista viene definita «*techno-utopian*», un approccio che trascura totalmente il presente e affronta il futuro in chiave teorica, utilitaristica, poco intuitiva per la maggior parte delle persone (Cremer, Kemp 2021). Lo stesso termine “*techno-utopian*” è usato da Emile Torres (Torres 2021) per descrivere il mondo ideale dei lungotermisti ipotizzato da Nick Bostrom nella “*Letter from Utopia*” (Bostrom 2008), una lettera immaginaria inviata da un ipotetico futuro (Utopia) all'umanità attuale.

3.2.2. Implicazioni politiche

Un'altra delle accuse mosse sia all'EA che al *Longtermism* è quella di classismo, poiché le decisioni su quali cause sostenere e su come usare le risorse vengono prese da un gruppo ristretto di persone, in gran parte uomini bianchi, provenienti dalla Silicon Valley e da ambienti accademici o tecnologici. Questa tendenza, come osserva Anna Bertelli, consentirà alle categorie agiate di indirizzare le scelte politiche inerenti ai rischi esistenziali secondo le loro preferenze: «i più ricchi al mondo possono così scegliere quali siano i rischi peggiori per l'esistenza umana ignorando problemi certi ma meno redditizi quali cambiamento climatico e perdita della biodiversità; problemi da cui dipende la stessa esistenza dei destinatari di questa strana forma di filantropia, le persone future». (Bertelli, 2024). Anche Emile Torres (Torres 2021) contesta al Longtermism di non prendere in considerazione nella maniera adeguata la crisi climatica, in base alla convinzione che, come sottolineato anche da Peter Singer (Singer 2016, p.140), una catastrofe di questo tipo difficilmente porterà all'estinzione di tutto il genere umano.

In realtà, secondo Irene Doda, il motivo per cui questa problematica viene messa in secondo piano rispetto ad altri rischi esistenziali è legata al fatto che la ricchezza dà la possibilità di proteggersi meglio contro le calamità naturali, i super ricchi possono permettersi quindi di snobbare rischi di questo tipo e chi ne subisce le conseguenze sono principalmente i poveri (Doda 2024, pp.50-51). Non solo, Doda ritiene che i super-ricchi come Elon Musk e Jeff Bezos fingano di utilizzare tecnologie green, che in realtà inquinano comunque, e usino la scusa della lotta al cambiamento climatico per espandere il proprio business (Doda 2024, pp.51-53).

Il problema per alcuni è che le idee lungotermiste si stanno facendo largo presso governi e organizzazioni internazionali (Doda 2024, p. 33) grazie alla presenza di sostenitori del movimento nelle istituzioni. Uno degli obiettivi del *Center for Security and Emerging Technologies* (CSET), afferma per esempio Emile Torres, è influenzare la politica statunitense inserendo esponenti del *Longtermism* negli uffici governativi (Torres 2021). Lo stesso Emile Torres (Torres 2021) e Irene Doda (Doda 2024, p.35) fanno notare inoltre che alcuni elementi di spicco del movimento, come Toby Ord, hanno ricoperto anche ruoli istituzionali.

3.2.3 E/acc

In ottica lungotermista, il rapporto tra umanità e sviluppo tecnologico è ambiguo. Questi filosofi da una parte sostengono che dobbiamo creare tecnologie sempre più sofisticate, ma dall'altra riconoscono dei rischi esistenziali legati a questo sviluppo. In questo secolo ci troveremo proprio a un punto di svolta rispetto alle rivoluzioni tecniche: possiamo renderle uno strumento al servizio di un futuro glorioso, oppure soccombere a una superintelligenza meccanica incontrollata. (Doda 2024, p.48)

Uno dei rischi esistenziali presi in considerazione dal *Longtermism* è quello legato all'uso incontrollato dell'intelligenza artificiale e alla comprensione e prevenzione dei potenziali pericoli ed effetti per la sopravvivenza umana che potrebbero derivare dalla tecnologia qualora essa dovesse sfuggire in futuro al nostro controllo (Singer 2016, p.141).

Sull'onda di queste preoccupazioni, nel 2022 alcuni sostenitori dell'intelligenza artificiale, entusiasti e ottimisti riguardo ai potenziali sviluppi della stessa e meno pessimisti riguardo ai rischi, hanno dato vita a un movimento ispirato all'accelerazionismo di Nick Land, sostenitore del «teco-capitalismo» (Signorelli 2025), *l'Effective Accelerationism* (E/Acc), citato anche da Irene Doda nel Post Scriptum del suo saggio "L'utopia dei miliardari. Analisi e critica del lungotermismo" (Doda 2024, pp.77-81).

Pur ricalcando nel nome *l'Effective Altruism*, l'E/Acc si pone di fatto in contrapposizione con il *Longtermism* perché favorevole a un uso più libero e senza troppi vincoli dell'intelligenza artificiale. Andrea Daniele Signorelli ritiene che la crescente diffusione dell'E/Acc stia mettendo sempre più in ombra l'ideologia dell'altruismo efficace e del lungotermismo. Alcuni sostenitori di questi due movimenti si stanno infatti avvicinando alle idee dell'E/Acc, abbandonando il timore collegato ai rischi esistenziali e accogliendo una visione più ottimistica sulle possibilità che offre l'intelligenza artificiale (Signorelli 2025). I due punti di vista differenti sull'uso e sui rischi dell'AI hanno pure dato origine a uno scontro interno a OpenAI, che nel 2023 ha portato al licenziamento e successivo (immediato) reintegro dell'amministratore delegato Sam Altman, promotore di una lettera proprio sui rischi legati alle nuove tecnologie (Doda 2024, p.77).

Doda, tuttavia, non considera le due posizioni realmente differenti: «Entrambe sono filosofie che si rivolgono a un'élite. Entrambe sono idee nate in circoli esclusivi, che danno in mano il futuro a qualche guru che si autoproclama "illuminato". La differenza tra tecnoutopismo e tecnocautela (o pessimismo) sembra irrisoria. Non siamo di fronte ad altro che all'ennesima utopia per miliardari» (Doda 2024, pp.80,81).

3.3 Un esempio particolare di altruismo (efficace?): Marlene Engelhorn.

Una figura che ha suscitato un certo interesse per la sua scelta di donare la maggior parte del patrimonio (25 milioni) ereditato dalla nonna è Marlene Engelhorn, giovane attivista austriaca (nata nel 1992), membro della famiglia fondatrice del colosso dell'industria chimica BASF.

3.3.1 TaxMeNow.

Engelhorn, che si batte da tempo per una maggiore tassazione dei ricchi, è membro di *Millionaires for Humanity* (millionairesforhumanity.org), rete di milionari impegnati per una tassa patrimoniale, e cofondatrice di TaxMeNow (taxmenow.org), movimento attivo nei paesi europei di lingua tedesca (Austria, Germania, Svizzera) che, con l'intento di contrastare le disuguaglianze sociali, chiede l'applicazione di una pressione fiscale maggiore rispetto a quella attuale alle persone particolarmente benestanti e una redistribuzione della ricchezza.

Gli attivisti di TaxMeNow sono a favore dell'imposta sul patrimonio e della tassa di successione, quest'ultima abolita da anni in Austria, dove l'eredità di Marlene Engelhorn non ha subito pertanto decurtazioni dal fisco. Questo movimento intende portare nel dibattito pubblico la voce di chi beneficia direttamente dei privilegi fiscali, portando alla luce i problemi derivanti dalla concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. In tale prospettiva, avanza tre richieste principali: l'introduzione di una tassazione equa su successioni e donazioni, senza esenzioni per grandi patrimoni o beni aziendali; la reintroduzione

o il rafforzamento di un'imposta sul patrimonio per milionari e miliardari, con l'obiettivo di porre fine alla concorrenza fiscale tra Stati; il potenziamento delle amministrazioni fiscali, accompagnato da una cooperazione internazionale più efficace contro evasione, elusione e paradisi fiscali (taxmenow.org).

TaxMeNow è, assieme a Patriotic Millionaires, Patriotic Millionaires UK, Millionaires for Humanity e Oxfam, tra i firmatari della campagna "*Proud to pay more*", un appello a tassare i super ricchi lanciato nel 2024 e rivolto ai leader politici riunitisi a Davos, in Svizzera, per l'annuale *World Economic Forum* (proudtopaymore.org).

3.3.2 Guter Rat

Marlene Engelhorn ha scelto una modalità insolita per distribuire il suo patrimonio e ha deciso di istituire un consiglio (Guter Rat) composto da cinquanta cittadini austriaci estratti a sorte, retribuiti e incaricati di stabilire a chi destinare i soldi. L'idea di partenza è che la redistribuzione della ricchezza spetterebbe allo stato attraverso la tassazione del patrimonio delle persone ricche; non essendoci la tassa di successione in Austria, Marlene Engelhorn ha cercato di sopperire a questa mancanza (guterrat.info).

I membri del Guter Rat sono stati selezionati, a partire da un campione di 10.000 cittadini austriaci, con l'obiettivo di creare un gruppo variegato e rappresentativo della popolazione, per età ed estrazione sociale (guterrat.info).

I membri del "Buon consiglio" discuteranno nel corso di diversi incontri di quali siano i modi migliori per ridistribuire il patrimonio di Engelhorn, che non vuole ricorrere alle tradizionali forme di filantropia, come la creazione di fondazioni benefiche private, che a suo avviso sono strumenti che danno ai ricchi che vogliono fare beneficenza un potere che non dovrebbero avere.

(Il Post 2024b)

Marlene Engelhorn, autoesclusasi dalle decisioni del Guter Rat, ha imposto comunque delle regole per le donazioni, che «non potranno andare a individui o organizzazioni «instituzionali, ostili o disumane» e non potranno essere investiti in attività a scopo di lucro. Inoltre, il denaro non potrà essere ridistribuito ai membri del gruppo o a persone

«a loro collegate». Nel caso in cui il gruppo non dovesse riuscire a trovare un accordo condiviso, il denaro verrà restituito a Engelhorn». (Il Post 2024b).

Il Guter Rat si è riunito a Salisburgo per sei fine settimana tra marzo e giugno 2024 (i partecipanti sono stati pagati 1200€ a settimana e le spese di vitto, alloggio e viaggio erano coperte). I soldi sono stati distribuiti a settantasette organizzazioni, come indicato nel sito Guter Rat für Rückverteilung (guterrat.info).

La donazione più piccola è di 40mila euro e andrà a Klimadashboard, un'organizzazione che si occupa di raccogliere dati sul cambiamento climatico; la più grande è di 1,6 milioni di euro e sarà destinata alla Naturschutzbund Österreich (Associazione austriaca per la conservazione della natura). Un'altra grossa donazione arriverà a Neunerhaus, che si occupa di fornire alloggi, cure sanitarie e aiuto alle persone senza tetto o in difficoltà. Circa un milione di euro a testa saranno assegnati a Momentum Institut e Attac Österreich, due think tank di politica economica che pubblicano studi su come rendere più equo il sistema economico.

(Il Post 2024a)

3.3.3. A proposito di EA...

Marlene Engelhorn non è un'altruista efficace. Il sito tedesco ispirato all'EA effective-spenden.org ha comunque dedicato un articolo alla sua iniziativa, chiedendosi se possa essere presa come modello per il futuro. Nonostante alcuni dubbi sulla composizione del consiglio, formato solo da cittadini austriaci, l'autore valuta positivamente l'iniziativa, suggerendo però di guardare anche a livello internazionale e destinare parte dei fondi a progetti all'estero, per un impatto maggiore sulla disuguaglianza nel mondo. Il giudizio positivo si focalizza in particolare su due aspetti: la pubblicità/trasparenza dell'evento, cui viene dato il merito di dare risalto al dibattito sulla distribuzione della ricchezza, e l'intento democratico dato dalla soluzione collegiale (Moispointner s.d.).

Nonostante Engelhorn non faccia parte del movimento dell'EA, ci sono delle similitudini (oltre a delle differenze) tra i due approcci. In particolare:

- **Distribuzione della ricchezza.**

Analogamente a molti altruisti efficaci, Marlene Engelhorn ha scelto di donare una parte sostanziosa del proprio patrimonio, mantenendo per sé solo una somma sufficiente a

vivere più che dignitosamente. La lotta alla povertà è un obiettivo comune all'EA (e non solo), ma l'impegno di Engelhorn, che mira alla riduzione delle disuguaglianze sociali, si discosta dalla logica del "guadagnare per donare" e sposa l'idea che debbano essere le istituzioni, tassando i ricchi, a redistribuire la ricchezza. L'invito a una sorta di "autotasazione" si trova già in "*The life you can save*" (Singer 2019, pp.232-233), ed è ripresa in "*The most good you can do*", dove Peter Singer propone una scala delle donazioni proporzionale al reddito, paragonabile a quella tributaria, con una percentuale maggiore per i più ricchi e minore per i cittadini meno abbienti (Singer 2016, p.31). Il riferimento alle tasse è tuttavia solo indiretto, quello che Engelhorn chiede è invece un prelievo fiscale vero e proprio.

- **Decisione collegiale.**

Uno dei principi guida dell'EA è lo spirito collaborativo, visto come confronto costante volto a migliorare il metodo per ottimizzare le sovvenzioni, sulla base di una valutazione costi/benefici. Anche nel Guter Rat, un processo collegiale dove si sono confrontate persone di provenienza ed estrazione sociale diversa, emerge quest'idea di collaborazione. I membri del Guter Rat sono stati peraltro affiancati da un gruppo di esperti di filantropia, un punto di riferimento simile a quello rappresentato, per esempio, da enti come GiveWell per l'EA. La scelta della destinazione dei fondi non ha però seguito la logica della valutazione d'impatto basata sul calcolo efficacia/efficienza, ma ha dato spazio alla sensibilità dei partecipanti.

- **Imparzialità.**

Nel Guter Rat ritroviamo un altro dei principi guida dell'EA, l'imparzialità. Marlene Engelhorn si dissocia da ogni autorità decisionale, accantonando le preferenze e le emozioni personali e delegando la scelta a un gruppo di persone sconosciute. Non si tratta solo di una posizione di neutralità nell'individuazione del destinatario delle donazioni, ma vi è un vero e proprio distacco tra benefattore e patrimonio da elargire; il potere deliberativo non viene esercitato dal detentore dei fondi come nell'EA (dove il filantropo, pur affidandosi a degli esperti, sceglie direttamente dove donare), ma viene ripartito tra più persone,

in una sorta di assemblea popolare. L'idea, diversa dall'EA, è di una filantropia che parta dal basso.

Bibliografia

Fonti statistiche, documentarie e normative

Benedetto XVI (2008), *Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2008*, Bollettino Sala Stampa della Santa Sede, n. 0061 del 29 gennaio 2008, <https://press.vatican.va/content/sala-stampa/it/bollettino/pubblico/2008/01/29/0061/00143.html> (consultato 31.12.2024).

Legge 23 settembre 2025, n.132 (GU n.233 del 25.09.2025), <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2025-09-23;132> (consultato 04.03.2026).

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, D.P.C.M. 22 novembre 2023 n. 230, <https://www.lavoro.gov.it> (consultato 28.11.2025).

Nazioni Unite 2024, *Le Nazioni Unite adottano un innovativo Patto per il Futuro per trasformare la governance globale*, <https://unric.org/it/le-nazioni-unite-adottano-un-innovativo-patto-per-il-futuro-per-trasformare-la-governance-globale/> (consultato 22.09.2024).

Nazioni Unite (2015), Agenda 2030, <https://unric.org/agenda-2030/>. (consultato 28.11.2024).

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, *Norme armonizzate sull'intelligenza artificiale*, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/european-approach-artificial-intelligence> (consultato 09.01.2026).

Libri, contributi in volumi collettanei e articoli

Adams J. C., Crary A., Gruen L. (a cura di) (2023), *The Good It Promises, the Harm It Does*, Oxford, Oxford University Press:

- Abrell E. (2023), “*The Empty Promises of Cultured Meat*”, in J. C. Adams, A. Crary, L. Gruen (a cura di), *The Good It Promises, the Harm It Does*, Oxford, Oxford University Press. DOI: 10.1093/oso/9780197655696.003.0010.
- Crary A. (2023), “*Against Effective Altruism*”, in J. C. Adams, A. Crary, L. Gruen (a cura di), *The Good It Promises, the Harm It Does*, Oxford, Oxford University Press, pp. 315–333. DOI: 10.1093/oso/9780197655696.003.0016.
- McCrystal R. (2023), “*The Wisdom Gained from Animals Who Self-Liberate*”, in J. C. Adams, A. Crary, L. Gruen (a cura di), *The Good It Promises, the Harm It Does*, Oxford, Oxford University Press, DOI: 10.1093/oso/9780197655696.003.0014.
- Sebastian C. (2023), “*Anti-Blackness and the Effective Altruist*”, in J. C. Adams, A. Crary, L. Gruen (a cura di), *The Good It Promises, the Harm It Does*, Oxford, Oxford University Press, pp. 45–67. DOI: 10.1093/oso/9780197655696.003.0003.

Bertelli A. (2024), “*Da Bentham a OpenAI: l’incanto-inganno dell’altruismo efficace*”, La Chiave di Sophia, <https://www.lachiavedisophia.com/da-bentham-a-openai-lincanto-inganno-dellaltruismo-efficace/> (consultato 28.11.2024).

Bostrom N. (2002), “*Existential Risks: Analyzing Human Extinction Scenarios and Related Hazards*”, *Journal of Evolution and Technology*, n. 9, <https://nickbostrom.com/existential/risks.pdf> (consultato 07.05.2025).

Bostrom N. (2008), *Letter from Utopia*, versione 3.3 (2020), <https://nickbostrom.com/utopia> (consultato 07.05.2025).

Bostrom N. (2013), *Existential Risk Prevention as Global Priority*, Volume 4, Issue 1, <https://existential-risks.com>, <https://existential-risk.com/concept.pdf> (consultato 07.05.2025).

Castelfranchi C. (2014), *Altruismo*, Treccani, realizzazione multimediale a cura di Made in tomorrow, prima edizione digitale 2014, adattamento del testo pubblicato nell’enciclopedia delle scienze sociali, 1991, Istituto dell’Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.

Coy P. (2024), “*Effective Altruism Is Flawed. But What’s the Alternative?*”, *The New York Times*, <https://www.nytimes.com/2024/06/17/opinion/effective-altruism-philanthropy-charity.html> (consultato 24.06.2024).

Cremer C.Z., Kemp L. (2021), “*Democratising risk: In search of a methodology to study existential risk*”, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3995225 (consultato 19.03.2025).

Devoto G., Oli C. (1967), voce: *Altruismo*, Vocabolario illustrato della lingua italiana, Milano, Felice Le Monnier, selezione del Reader’s Digest.

Devoto G., Oli C. (1967), voce: *Efficace*, Vocabolario illustrato della lingua italiana, Milano, Felice Le Monnier, selezione del Reader’s Digest.

Devoto G., Oli C. (1967), voce: *Ismo* Vocabolario illustrato della lingua italiana, Milano, Felice Le Monnier, selezione del Reader’s Digest.

Doda I. (2023), “*La crisi di OpenAI ha segnato la fine dell’altruismo efficace?*”, Wired Italia, <https://www.wired.it/article/altruismo-efficace-crisi-openai-silicon-valley/> (consultato 24.11.2024).

Doda I. (2024), *L’utopia dei miliardari. Analisi e critica del lungotermismo*, Roma, Edizioni Tlon.

Duda R. (2023), *Global priorities research*, first published 2016, 80,000 Hours <https://80000hours.org/problem-profiles/global-priorities-research/> (consultato maggio 2025).

European Parliament (2023), *Che cos’è l’intelligenza artificiale e come viene usata*, <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20200827STO85804/che-cos-e-l-intelligenza-artificiale-e-come-viene-usata> (consultato 24.11.2024).

Foot P. (1967), *The problem of abortion and the doctrine of the double effect*, Oxford Review, No. 5. Included in Foot, 1977/2002 *Virtues and Vices and Other Essays in Moral Philosophy*. (Minor stylistic amendments have been made), <https://philpapers.org> (consultato 05.04.2026).

Fenwick C. (2023), “*Longtermism: A Call to Protect Future Generations*”, 80,000 Hours, <https://80000hours.org/articles/future-generations/> (consultato 28.11.2024).

Future of life institute, “*Nuclear Weapons*”, Future of life institute, <https://futureoflife.org/focus-area/nuclear/> (consultato 17.04.2025).

Greaves H., MacAskill W. (2021), “*The Case for Strong Longtermism*”, Global Priorities Institute Working Paper, <https://globalprioritiesinstitute.org/hilary-greaves-william-macaskill-the-case-for-strong-longtermism-2/> (consultato 28.11.2024).

Il Post (2022a), “*Negli Stati Uniti c’è un certo interesse per l’altruismo efficace*”, Il Post, <https://www.ilpost.it/2022/09/03/altruismo-efficace/> (consultato 28.11.2024).

Il Post (2022b), “*Il problema della filantropia*”, Il Post, <https://www.ilpost.it/2022/05/26/filantropia/> (consultato 23.11.2024).

Il Post (2024a), “*La commissione di 50 persone che ha aiutato una milionaria austriaca a donare buona parte della sua eredità*”, Il Post, <https://www.ilpost.it/2024/06/19/marlene-engelhorn-assegnati-soldi/> (consultato 18.09.2025).

Il Post (2024b), “*La milionaria che vuole farsi aiutare da 50 sconosciuti per ridistribuire la sua eredità*”, Il Post, <https://www.ilpost.it/2024/01/15/marlene-engelhorn-ridistribuzione-eredita/> (consultato 18.09.2025).

La Bibbia di Gerusalemme (1974), La Bibbia di Gerusalemme, Bologna, EDB Edizioni Dehonian, XII edizione 1993.

Lewis-Kraus G. (2022a), “*The Reluctant Prophet of Effective Altruism*”, The New Yorker, <https://www.newyorker.com/magazine/2022/08/15/the-reclutant-prophet-of-effective-altruismo> (consultato 25.11.2024).

Lewis-Kraus G. (2022b), “*Sam Bankman-Fried, Effective Altruism, and the Question of Complicity*”, The New Yorker, <https://www.newyorker.com/news/annals-of-inquiry/sam-bankman-fried-effective-altruism-and-the-question-of-complicity> (consultato 03.10.2025).

MacAskill (2014) “*The history of the term effective altruism*”, Effective Altruism Forum, <https://effectivealtruism.org/posts/9a7xMXoSiQs3EYPA2/The-history-of-the-term-effective-altruism/> (consultato 28/11/2024).

MacAskill W. (2019a), “*The Definition of Effective Altruism*”, in H. Greaves, T. Pummer (a cura di), *Effective Altruism: Philosophical Issues*, Oxford, Oxford University Press, pp. 1–28. DOI: 10.1093/oso/9780198841364.003.0001.

MacAskill W. (2019b), “*Longtermism*”, Effective Altruism Forum, <https://forum.effectivealtruism.org/posts/qZyshHCNkjs3TvSem/> (consultato 09.04.2025).

MacAskill W. (2022), *What We Owe the Future chapter 1*, Effective Altruism Forum, <https://forum.effectivealtruism.org/posts/aaetnCGa74KZihuFk/what-we-owe-the-future-cosa-dobbiamo-al-futuro-capitolo-1>, <https://drive.google.com/file/d/1Rl6Zr5QIRCyTY8iw60FPFwyzMC4IMPJ/view?usp%3Dsharing> (consultato 04.04.2025).

Mill J. S. (2024), *Utilitarismo*, L’Aquila, REA Edizioni, prima traduzione italiana di Eugenio Debenedetti del 1866, basata sulla seconda edizione inglese (kindle edition).

Moispointner T. (s.d.), *Marlene Engelhorn’s redistribution as a role model?*, Effektive-spenden, <https://effektiv-spenden.org/en/blog/marlene-engelhorns-redistribution/> (consultato 18.02.2025).

Moorhouse F. (2021), “*Longtermism: an introduction*”, Effective Altruism, <https://www.effectivealtruism.org/articles/longtermism> (consultato il 09.04.2025).

Nuovissima Enciclopedia Universale (1973), vol. V, Padova, Società Italiana Editrice, il Resto del Carlino – Bologna, Officine grafiche, novembre 1973, prima edizione 1967, voce “Filantropia”.

Ord T. (2024), *The Precipice revisited*, Toby Ord, <https://www.tobyord.com/writing/the-precipice-revisited> (consultato 04.04.2025).

Philea - Philanthropy Europe Association (2024), “*Manifesto europeo della filantropia*”, https://www.acri.it/wp-content/uploads/2024/05/CON-REV_Manifesto-Philea-tradotto-ITA.pdf (consultato 20.10.2024).

Sigal S. (2022), “*Effective altruism’s most controversial idea*”, Vox, <https://www.vox.com/future-perfect/23298870/effective-altruism-longtermism-will-macaskill-future> (consultato 02.12.2024).

Signorelli A.D. (2025), *Che cos’è l’accelerazionismo efficace (e chi sono i suoi adepti in Silicon Valley)*, <https://www.wired.it/article/accelerazionismo-efficace-intelligenza-artificiale-musk-silicon-valley/> (consultato 05.04.2026).

Singer P. (1997), “*The Drowning Child and the Expanding Circle*”, New Internationalist, <https://web.archive.org/web/20200106211128/https://www.utilitarian.net/singer/by/199704-.html> (consultato 24.11.2024).

Singer P. (2016), *La cosa migliore che tu puoi fare*, Casale Monferrato, Edizioni Sonda, prima edizione italiana, traduzione dall’inglese di Paola Sobbrío.

Singer P. (2019), *The Life You Can Save*, 10th anniversary revisions November 2019, first edition march 2009, (kindle edition).

Tani C. (2021), “*La filantropia è cultura, e la cultura è rigenerazione economica e sociale*”, We Wealth, <https://www.we-wealth.com/news/filantropia-cultura-rigenerazione-economica-sociale> (consultato 28.11.2024).

Todd B. (2021), “*Expected value: how can we make a difference when we’re uncertain what’s true?*”, ultimo aggiornamento 2023, 80,000 Hours, <https://80000hours.org/articles/expected-value/> (consultato 08.05.2025).

Todd B. (2022), “*The case for reducing existential risks*”, first published 2017, 80,000 Hours, <https://80000hours.org/articles/existential-risks> (consultato 08.05.2025).

Torres É. P. (2021), “*Against Longtermism*”, Aeon, <https://aeon.co/essays/why-longtermism-is-the-worlds-most-dangerous-secular-credo> (consultato 28.11.2024).

Treccani, voce: *Deontico*; vocabolario Treccani on line, <https://www.treccani.it/vocabolario/deontico>. (consultato 11.12.2025)

Treccani (2024), *Lungotermismo*, vocabolario Treccani online, [https://www.treccani.it/vocabolario/neo-lungotermismo_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/neo-lungotermismo_(Neologismi))/ (consultato 19.05.2025).

Treccani, voce: *Utilitarismo*, vocabolario online, *vocabolario Treccani online*, <https://www.treccani.it/vocabolario/utilitarismo/> (consultato 06.01.2026).

Treccani, voce: *Assiologia*, enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/assiologia>. (consultato 11.12.2025).

Treccani, voce: *Capitalismo Finanziario*, enciclopedia Treccani on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/capitalismo.finanziario/> (consultato 15.03.2025).

Treccani, voce. *Filantropia*, enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/filantropia/> (consultato 28.11.2024).

Treccani, voce: *Neocolonialismo*, enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/neocolonialismo/> (consultato 15.03.2025).

Treccani, voce: *Valore atteso*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/valore-atteso_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/valore-atteso_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza))/ (consultato 19.05.2025).

WWF Italia, “*Cambiamenti climatici e riscaldamento globale*”, WWF, <https://www.wwf.it/cosa-facciamo/clima/cambiamenti-climatici/> (consultato 17.04.2025).

Indirizzi di siti Internet

80,000 Hours, <https://80000hours.org> (consultato 19.12.2024).

Abdul Latif Jaameel poverty action lab, <https://www.povertyactionlab.org/> (consultato 24.11.2024).

Altruismo Efficace Italia, Home, <https://altruismoefficace.it> (consultato 02.12.2024 e 06.01.2026).

Altruismo Efficace Italia , Organizzazioni benefiche efficaci, <https://altruismoefficace.it/organizzazioni-benefiche-efficaci> (consultato 06.01.2025).

Center for AI Safety, <https://safe.ai/> (consultato 20.05.2025).

Centre for Effective Altruism, <https://www.centreforeffectivealtruism.org> (consultato 28.11.2024).

Centre for Effective Altruism, Longtermism, <https://www.centreforeffectivealtruism.org/longtermism> (consultato 11.12.2025).

Centre for Effective Altruism, what is cea?, <https://www.centreforeffectivealtruism.org/what-is-cea> (consultato 28.11.2024).

Centre for Effective Altruism, Our history, <https://centreforeffectivealtruism.org/history> (consultato 05.12.2024)

Effective Altruism, <https://www.effectivealtruism.org> (consultato 24.11.2024).

Effective Altruism, What is effective altruism, <https://www.effectivealtruism.org/articles/introduction-to-effective-altruism> (consultato 24.11.2024).

Effective Altruism Funds, <https://funds.effectivealtruism.org/funds/far-future> (consultato 08.05.2025).

Effective Altruism Forum, Future Fund, <https://forum.effectivealtruism.org/topics/future-fund> (consultato 08.05.2025).

European youth forum, <https://www.youthforum.org/> (consultato 05.04.2025).

Future of Humanity Institute, <https://www.futureofhumanityinstitute.org/> (consultato 21.05.2025).

Future of Life Institute, <https://futureoflife.org/> (consultato 08.05.2025).

Future of Life Institute, <https://futureoflife.org/focus/area/nuclear/> (consultato 08.05.2025)

Future of Life Institute, <https://futureoflife.org/our-mission/#dropdown> (consultato 08.05.2025)

GiveWell, <https://www.givewell.org> (consultato 19.12.2024).

GiveWell, Research Overview, <https://www.givewell.org/research> (consultato 19.12.2024).

Giving What We Can, <https://www.givingwhatwecan.org> (consultato 07.12.2024).

Giving What We Can, <https://www.givingwhatwecan.org/pledge>, (consultato 07.12.2024).

Global priorities institute, <https://www.globalprioritiesinstitute.org/> (consultato 10.04.2025).

Guter Rat für Rückverteilung, <https://guterrat.info/en/> (consultato 09.03.2026).

Guter Rat für Rückverteilung, <https://guterrat.info/die-ergebnisse/> (consultato 09.03.2026).

Guter Rat für Rückverteilung, <https://guterrat.info/en/mission-statement/> (consultato 09.03.2026).

Institute for the future, <https://www.iftf.org/> (consultato 21.05.2025).

Italian institute for the future, <https://www.instituteforthefuture.it/> (consultato 21.05.2025).

Italian institute for the future, “*Rischi esistenziali*”, <https://www.instituteforthefuture.it/mega-trends/rischi-esistenziali/> (consultato 21.05.2025).

Longtermism, What is longtermism?, <https://longtermism.com/> (consultato 11.12.2025).

Milionaires for humanity, <https://millionairesforhumanity.org/> (consultato 21.07.2025).

Open Philanthropy, <https://www.openphilanthropy.org> (consultato 07.12.2024 e 27.12.2024).

Open Philanthropy, Science Supporting Biosecurity and Pandemic Preparedness, <https://www.openphilanthropy.org/focus/scientific-research/science-supporting-biosecurity-and-pandemic-preparedness/> (consultato 27.12.2024).

Petersinger.info, <https://www.petersinger.info/> (consultato 02.11.2024).

Proud to Pay More, <https://proudtopaymore.org/> (consultato 21.07.2025).

Tax me now, <https://www.taxmenow.eu/> (consultato 21.07.2025).

The Giving Pledge, <https://www.givingpledge.org/> (consultato il 09.12.2024).

The Life You Can Save, <https://www.thelifeyoucansave.org> (consultato 07.12.2024).

World future studies federation, <https://wfsf.org/> (consultato 08.05.2025).